ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 179
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-290, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 25% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1250): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Einaudi apre con De Nicola la serie delle consultazioni

Scartata l'apertura a sinistra, due ipotesi sono ritenute possibili: una soluzione quadripartitica oppure un governo a due, formato da democristiani e socialdemocratici, e presieduto da Fanfani - Si parla anche di una soluzione Merzagora che dovrebbe costituire un ministero di centro col compito di approvare i bilanci e preparare la formazione di un più solido governo in autunno - La direzione d. c. riunita per decidere sulla richiesta di convocazione del Consiglio nazionale avanzata dai sindacalisti del partito

Alle 17 al Quirinale

Roma, mercoledì sera.

Alle cinque di questo pomeriggio ha inizio il secondo ciclo delle consultazioni per la risoluzione della crisi. L'ex-presidente della Repubblica, De Nicola, che arriva da Napoli, sarà ricevuto alle 17 in punto da Einaudi. Sarà il primo colloquio, cui seguiranno gli altri con i presidenti delle Camere, a partire da domani. Andrà prima Merzagora e poi Gronchi, dal momento che l'altra volta andò per primo il presidente della Camera. Poi seguiranno gli ex-presidenti della Costituente (Terracini e Saragat) e quindi i leaders dei gruppi parlamentari.

Si pensa che entro la settimana il Capo dello Stato, ultimate le sue consultazioni, possa affidare l'incarico per la costituzione del nuovo Gabinetto.

Si può comprendere il malumore democristiano per la sconfitta, anche se cocente, di ieri, ma, per arrivare a una soluzione della crisi, bisogna mettere da parte questi cattivi consiglieri e guardare in faccia la realtà.

Sembra, infatti, assurdo accettare l'ipotesi avanzata da Andreotti, secondo cui, avendo i partiti minori del centro democratico rotta l'alleanza quadripartita (bisognerebbe anzitutto accertare da quale parte quest'alleanza è stata rotta e da dove e fino a che punto è stato consumato, come si sente dire, addirittura il «tradimento»), bisognerebbe abbandonare la politica centrista e trovare altre vie. E dal tono col quale l'agenzia di Andreotti parla della prossima soluzione della crisi, si capisce che le sue simpatie vanno più verso i monarchici che nella direzione opposta.

Perfino gli ambienti dell'Azione Cattolica, di cui pure sono note certe simpatie, ammoniscono di guardarsi dai mali passi.

E, ieri sera, il gruppo dei sindacalisti democristiani, che fa parte del Consiglio nazionale della D.C., ha chiesto alla direzione la convocazione dell'assise democristiana perchè esamini la situazione politica e dia un nuovo indirizzo per la soluzione della crisi. L'ultimo Consiglio nazionale d.c. aveva infatti indicato che si arrivasse a un Governo centrista secondo la vecchia formula democristiana, e ove questo non fosse possibile si costituisse un governo monocolore che potesse ottenere una maggioranza a seconda dei casi.

In che direzione si orienterà ora il Consiglio nazionale democristiano, dopo il fallimento del Governo monocolore? Non certo, si crede, verso la destra, dal momento che in seno al Consiglio gli esponenti di questa parte politica sono trascurabili.

Resterebbero due soluzioni: una più chiara apertura a sinistra, e un ritorno a una politica quadripartita. La soluzione proposta da Saragat, di un Governo che «vada dalla D.C. al P.S.I.», non sembra possibile, o quanto meno non pare, almeno in questo momento, attuabile.

Scartata, dunque, quest'apertura a sinistra, rimangono aperte due soluzioni: affidare la formazione del Governo o a un leader dei liberali o a un leader dei socialdemocratici, di uno dei gruppi, cioè, che con la loro astensione hanno ieri determinato la caduta dell'ottavo Governo De Gasperi.

Lo stesso De Gasperi ha dato questa prima indicazione. Dopo il colloquio durato oltre due ore, con Einaudi, uscendo dalla villa Borghese di Caprarola, De Gasperi ha infatti tenuto a precisare che «dal momento che i liberali affermano che sia possibile una soluzione quadripartita, credo che toccherà a coloro che hanno questa intenzione, di sondare tale possibilità».

In altri ambienti della D.C., e in particolare in quelli d'«Iniziativa democratica», si è del parere che spetti invece al P.S.D.I. di prendere l'iniziativa per la costituzione di un Governo basato sulla formula del quadripartito e con larga apertura sociale. Ed i socialisti avrebbero fatto sapere a Saragat che essi manterrebbero una «benevola neutralità» di fronte a un Governo formato da democristiani e socialdemocratici che preparasse un'apertura a sinistra. Allo stato dei fatti un simile Governo, nel quale potrebbero trovar posto anche i liberali, non sembra da scartare. Quello che invece sembra difficile è che i democristiani si acconcino all'idea di rinunciare alla direzione del Governo e perciò, in questo caso e per una soluzione siffatta, sembra più idonea una «soluzione Fanfani».

Ma altre soluzioni si avanzano e merita conto registrarle per debito di cronaca. Si parla, ad esempio, di una soluzione Merzagora, che dovrebbe costituire un Governo di centro che possa fare approvare i bilanci e preparare l'avvento di un nuovo, più solido Governo in autunno. Si parla anche di soluzioni Pella e Piccioni, ma questi nomi sono troppo caratterizzati in un indirizzo politico che non sembra in questo momento il più adatto a risolvere la crisi.

Fra oggi e domani, tutti i partiti e i gruppi parlamentari completano l'esame della situazione già iniziato ieri sera, subito dopo il voto. A Piazza del Gesù è riunita la Direzione della D. C. che deve pronunciarsi, come abbiamo detto, innanzitutto sulla richiesta di convocazione del Consiglio nazionale.

Enrico De Nicola primo nel essere consultato da Einaudi

Il cavallo di Nenni

Il mitico cavallo nel cui ventre stavano acquattati gli armati pronti a balzare fuori ha fatto la sua apparizione anche in questa crisi. Si muoviamo a mezza strada, fra Montecitorio e il Viminale.

Dice Saragat: «Quel che occorre fare è uscire coraggiosamente dalla cintura fortificata della democrazia italiana per chiarire la natura e la forza di chi l'assedia». Rispondono i democristiani: «E' un gioco troppo pericoloso». Per uscire dalla cinta fortificata, Saragat ha cominciato a fare una breccia dalla quale egli è uscito e qualcuno potrebbe essere tentato di entrare».

Si tratta del mitico cavallo che attende di attraversare quel varco. Per quella breccia non solo è passato Saragat, ma anche Villabruna e Pacciardi. Vi passerà ora Nenni, facendo la strada a rovescio?

E' appunto questo che temono i democristiani. Ma tanto per stare al ricordo mitico, occorre rilevare che il cavallo di Troja potè determinare le sorti della battaglia, sfruttando l'elemento sorpresa. Qui sorprese non dovrebbe esservi. Si tratterebbe di vedere, una volta all'interno della cittadella democratica, come si comporterebbe il cavallo di Nenni. E se appena cercasse di scaricare la sua milizia dal ventre capace, i guardiani della cittadella avrebbero buon gioco a fargli riattraversare la breccia.

Si tratta, come si vede, di un tentativo; e forse di un tentativo anche troppo pericoloso. Perchè le forze politiche che assediano la cittadella democratica sono troppo astute e troppo specializzate per non tentare, una volta dentro le mura della città assediata, altre vie. S'è visto chiaramente l'altro giorno, quando Togliatti ha parlato da vincitore e diceva a Saragat [illegible] posso guidare la scritta, unire le forze dell'ordine e della democrazia sotto un'unica bandiera, e scavalcare, senza possibilità di appello, gli nemici di le dello mura. Per fare questo è necessario che il nuovo capo abbia coraggio, decisione, e soprattutto sappia trovare una coesione di forze che finora è mancata.

Quello che occorre è di trovare un accordo tra i capi che hanno la responsabilità di salvaguardare l'integrità della cittadella democratica, e di trovare nel proprio seno il capo che [illegible]

pellecchia

Abbordata presso la Cina una nave britannica

HONGKONG, mercoledì sera.

Si apprende negli ambienti navali britannici di Hongkong che il vapore inglese «Admiral Hardy», da 1829 tonn., è stato intercettato e abbordato stamane da un gruppo di navi di nazionalità non identificate al largo di Foochow.

15 morti per il caldo

TEHERAN, mercoledì sera.

Una terribile ondata di caldo, che ha già provocato la morte di 15 persone, si è abbattuta nella Persia meridionale. Ad Abadan il termometro ha raggiunto i 43 gradi.

Mentre la marchesa dormiva

La facciata dello storico castello dove abitò Vittorio Alfieri e nel quale ora trascorre i mesi dell'estate la marchesa Margherita Pallavicini, vedova Visconti Venosta. I rapinatori si sono introdotti nell'edificio passando per una finestra della veranda. (foto Moisio)

L'ultimo sguardo alle belle poltrone

Quasi deserto ieri il banco dei sottosegretari - Una scaramanzia dell'onorevole Andreotti - Le grandi manovre del giovane Ministro della Difesa e le mancate ispezioni di Pacciardi - Come l'on. Spataro è stato battuto due volte

Roma, mercoledì sera.

Prima ancora che De Gasperi iniziasse il suo discorso alla Camera, il banco dei sottosegretari appariva quasi deserto. Molti preferivano girare al largo di quel banco, si cercavano piuttosto una poltrona nei settori del centro. I sottosegretari dell'ultimo Gabinetto De Gasperi sono trenta, ma al banco del Governo si sedevano soltanto i sottosegretari senatori, che come si sa non possono trovare posti fra i banchi dei deputati come del resto i deputati membri del Governo non possono sedersi sui banchi dei senatori a Palazzo Madama.

A mano a mano che la seduta «prendeva quota», per dirla nel gergo parlamentare, i sottosegretari prendevano anch'essi l'aire e si venivano a sedere al banco del Governo. Ma due poltrone rimanevano ostinatamente vuote, quella di centro, ove di solito si siedono Dominedò, che sta perennemente girato di tre quarti verso il Presidente del Consiglio e se lo guarda con affetto infinito, e Andreotti.

Il sottosegretario alla presidenza venne in aula qualche minuto prima che facesse il suo ingresso il Presidente del Consiglio, guardò quella sedia vuota, poi girò al largo e si cercò una sedia di deputato al terzo settore di centro, spostato verso i monarchici. Era la prima volta, dopo otto anni, che Andreotti non andava a sedere al banco del Governo. Egli sapeva per certo che, quella di ieri mattina, sarebbe stata l'ultima (almeno per quanto riguarda l'ottavo Gabinetto De Gasperi) e voleva cercare il suo posto fra i deputati.

Dicono che Andreotti creda alla scaramanzia. «Forse è per questo — spiegava più tardi nel "Transatlantico" l'on. De Martino — che non ha voluto ascoltare la votazione sedendo al suo vecchio banco. C'era pericolo di non tornarvi più».

I ministri non ebbero di queste preoccupazioni. Il solo Pella, arrivato in ritardo, ascoltò per buona parte il discorso di De Gasperi in piedi presso il banco del Governo.

L'ultimo a sedere, spostato verso la sinistra, era il ministro Codacci Pisanelli. Per caso egli occupava ieri mattina il posto che per cinque anni ha occupato Pacciardi che, ogni volta che poteva, soleva da quel posto punzecchiare i suoi ex-amici dell'estrema sinistra.

Il pomeriggio, mentre Pacciardi si intratteneva coi giornalisti alla buvette, e commentava il voto, qualcuno lo punzecchiò: «In fondo lei, in tanti anni che è stato alla Difesa, non ha fatto le ispezioni che ha fatto Codacci-Pisanelli nelle due settimane di Ministero». Pacciardi si schermiva: «Si vede che sono un poltrone». E il giornalista implacabile: «Forse è per via del fisico. Quello di Codacci mi sembra più asciutto, più...».

Allora un deputato tagliò corto a quel confronto fra la snellezza di Codacci e la «robustezza» di Pacciardi dando un colpo alla botte ed un altro al cerchio: «L'esercito ha bisogno di snellezza, ma anche di resistenza fisica».

Anche Spataro appariva piuttosto preoccupato al banco del Governo, ma poi si capì che non si trattava del dicastero dei Lavori Pubblici, che stava ormai per perdere. Si trattava di una questione condominiale. Infatti, da diverso tempo i suoi casigliani volevano installare un apparecchio con gettoni per fare andare l'ascensore. Spataro si era opposto fino all'ultimo a che il gettone venisse ad inserirsi nella macchina dell'ascensore. Ma l'altra sera i casigliani lo spuntarono, dopo una tempestosa seduta condominiale. «E così — commentava il suo collega abruzzese Castelli Avolio — Spataro è stato battuto due volte».

p. a. p.

GRAVE EPISODIO A SAN MARTINO D'ASTI

Due banditi mascherati assaltano il castello Visconti

Impongono ad una cameriera di guidarli nel salone dei gioielli - La donna rischia la morte e aziona i segnali d'allarme che mettono in fuga i rapinatori

Le due finestre d'angolo sono quelle della stanza occupata dalla marchesa (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, mercoledì sera.

La marchesa Margherita Pallavicini, vedova Visconti Venosta, ha denunciato ai carabinieri che due banditi, armati e col volto mascherato, sono penetrati l'altra notte nel suo castello di San Martino Alfieri, a quindici chilometri da Asti.

La rapina ha avuto fasi drammatiche. Verso le ore 23 dell'altra sera, tutto il personale del castello, che già apparteneva a Vittorio Alfieri, si trovava al ballo pubblico sulla piazza del paese. Si trattava di una trentina di persone, fra impiegati, giardinieri, contadini e camerieri, che si concedevano un po' di vacanza. Nel castello, circondato da aiuole di fiori e quasi nascosto fra un parco immenso dalla lussureggiante vegetazione, erano rimaste la marchesa con la vecchia madre, e la cameriera personale della nobildonna. Le vaste sale e gli ampi saloni erano immersi nell'oscurità.

Ad un tratto la signora Velia Amidei in Cristofori, di 43 anni, venuta da Roma con la marchesa, della quale è la prima cameriera, udì degli strani rumori, come se qualcuno camminasse furtivamente nel corridoio. Si affacciò sulla porta a guardare, ma non vide nessuno. Tuttavia, impressionata, si avviò verso la camera del marito, che è il maggiordomo della casa.

Fece due passi e, mentre stava per portare la mano all'interruttore della luce, venne aggredita alle spalle. Due individui erano apparsi improvvisi e minacciosi nell'oscurità appena rotta dal debole chiarore di una lampadina accesa nella tromba delle scale.

«Olà, bella, non fare storie e acqua in bocca», disse uno degli sconosciuti con accento meridionale che alla Amidei, romana, parve simulato. Costui impugnava una rivoltella e la donna non potè tentare la minima resistenza.

«Che cosa devo fare?», mormorò con un filo di voce la cameriera.

«Accompagnarci subito alla camera della marchesa», fu la risposta.

I banditi spinsero in avanti la Amidei con la canna della pistola. Essa pensò che in quel momento la marchesa Pallavicini Visconti Venosta stava dormendo tranquilla e ignara. Camminando fece ancora una domanda agli sconosciuti: «In quale camera, quella dei tesori?».

«Sì, proprio lì».

Con rara presenza di spirito la cameriera condusse i rapinatori in giro per il labirinto dei corridoi, nella speranza che qualcuno della servitù potesse vederla e dare l'allarme. Invece tutti erano al ballo: fino a lei giungevano, attutite dalla lontananza, le note allegre del ballo campestre. Pur tremando di paura, la donna non si perse di coraggio. Passò davanti ad una camera, vicino a quella della contessa. Là si trovava un moderno congegno elettrico per i segnali acustici d'allarme. Spalancò la porta e sospirò: «Ecco, questa è la stanza dei tesori!».

I rapinatori si precipitarono dentro. La donna li seguì e, raccogliendo tutte le sue forze, fissando atterrita le pistole dei banditi, premette disperatamente il campanello d'allarme. Il sibilo di una sirena lacerò il silenzio della notte, sovrastando anche la musica chiassosa della piazza. Il personale che si trovava sul ballo compreso al volo e, abbandonata la pista, accorse verso il castello. In breve fu una corsa affannosa verso il parco, il rustico, gli appartamenti della contessa.

I rapinatori si resero subito conto di essere stati giocati e, dominati dall'ira si avventarono sulla donna percuotendola con pugni e calci. Uno di essi la tramortì con il calcio della pistola sul capo; quindi entrambi si diedero alla fuga, urlando atroci insulti e minacce di morte.

Nessuna delle decine e decine di persone che giunsero sul posto, incontrò i banditi. Essi dovettero limitarsi a soccorrere la donna ferita. La coraggiosa Amidei ora deve tenere il letto per le ferite al capo e lo stato di choc. Ella è già stata interrogata a lungo dai carabinieri di San Damiano d'Asti.

Che cosa cercavano i banditi nello storico meraviglioso castello degli Alfieri? Forse una preziosa corona d'oro, che però non è più conservata a San Martino Alfieri, e certamente i gioielli della marchesa Pallavicini Visconti Venosta. La nobildonna era giunta da poco da Roma, dove risiede abitualmente. Nella stupenda residenza di San Martino Alfieri ella trascorre ogni anno i mesi dell'estate. Con lei era venuta anche la marchesa madre, mentre la figlia letta si trova ad Ostia per i bagni.

I carabinieri di San Damiano e la Squadra Mobile della Questura di Asti hanno intrapreso le indagini e sospettano su un individuo che anni fa aveva rubato quadri di autore in un altro castello del Monferrato.

c. n.

Il maggiordomo Giuseppe Quinzio racconta come accorse tra i primi quando udì la sirena d'allarme. (foto Moisio)

Un caso mortale di poliomielite a Bologna

Bologna, mercoledì sera.

Il primo caso mortale di poliomielite si è avuto ieri nella nostra città. Si tratta del piccolo Amleto Gattiani di Bruno, di 6 anni, abitante in via Lame 108. Un fulmineo attacco del male ne ha distrutta in poche ore la giovane esistenza.

Grosso incendio stamane a Solero

Alessandria, mercoledì sera.

Per cause ignote si è sviluppato stamane un incendio in via Marconi a Solero, in territorio di Alessandria. Le fiamme si sono sviluppate nell'abitazione di tale G. B. Sartirana; quindi si sono estese a quelle adiacenti di Margherita Robotti e Giovanni Pasquarelli, destando vivo panico tra gli inquilini. Sono accorsi prontamente i vigili del fuoco di Alessandria, che sono riusciti dopo non pochi sforzi a domare l'incendio che per altro ha distrutto grano, legna, paglia e parte del fabbricato per una somma ingente.

Le Borse oggi

A MILANO

La Borsa non si lascia impressionare dalle incertezze del momento politico e prosegue la via che si è tracciata. Stamane le esitazioni del primo momento sono state ben presto messe in fuga da un ritorno in forze del denaro.

Se la ripresa delle Stampati e delle Cotoniere Meridionali può attribuirsi a ricoperture, non altrettanto può dirsi del gruppo Centrale, delle Generali, delle Eridania, delle Cementi, voci tutte in aumento. Sostenute anche le Eternit.

L'unico titolo in contrasto col generale andamento è apparsa la Montepont, in fase di aperto realizzo.

Mercato sempre buono per i valori obbligazionari.

Dollaro U.S.A. 624,82; dollaro canadese 633,75.

Ecco i prezzi: Generali 13 mila 380; Fibre 2200; Viscosa 1457; Finsider 452; Montecatini 962; Ansaldo 101; Centrale 10.000; Fiat 614; Nebiolo 8,75; Edison 1592; Sip 1158; Terni 218; Unes 643; Stet 3035; Romana Zuccheri 1283; Anic 148,50; Saffa 1328; Italgas 1253; Rumianca 1993; Burgo 4245; Italcementi 13.170; Pirelli 1498; Pirelli e C. 1800.

A TORINO

La disposizione iniziale del mercato rivela qualche sintomo di incertezza, naturale riflesso della delicata situazione politica. Nel corso della seduta dell'apertura, la Borsa riprende, però, un assetto di sostenutezza.

Le compere insistono su una ristretta cerchia di valori, esoggettati a facile beneficio di quotazioni.

Per ampiezza di movimento fanno spicco le Assicurazioni Generali; per ampiezza di base operativa prevalgono le Fiat che interessano l'intera quota ad un concetto distensivo. Sostenute le Stet e le Eternit; migliori le Montecatini e le Italgas; trascurati gli elettrici e resistenti i tessili.

Il listino segna generalmente i massimi in un'atmosfera operativa alquanto ravvivata.

Dopoborsa resistente, con facile assorbimento di qualche realizzo di fine seduta.

Diritti Liquigas 395.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 626,50-628,50; franco svizzero 146,25-147,25; franco francese 159-161; oro fino 743-746; argento 18,50-19.

	28	29		28	29
Ren.02	59 —	[illegible]	Merid.	1350	1355
Red3½	63 40	[illegible] 40	Tor.M.	176 —	178 50
r. l. e.	63 60	[illegible] 60	Italgas	1244	1260
Red3½	77 40	[illegible] 20	Sip	1160	1150
r. f. e.	77 60	[illegible] 50	Terni	217 50	219 —
Red5%	94 60	[illegible] 60	P.O.S.	535 —	535 —
r. l. e.	95 —	[illegible] 60	Unes	640 —	645 —
Red5%	91 30	91 30	Stet	2995	3030
r. l. e.	91 50	91 50	Snia	2695	2720
Ric3½	69 35	69 15	Viscosa	1450	[illegible]
r. f. e.	69 55	69 55	Marelli	443 —	435 —
Ric5%	91 15	91 15	Fiat	612 50	615 50
r. f. e.	91 35	91 35	Assicur.	—	—
Bu. '59	97 30	97 25	Nebiolo	9 125	9 —
» '60	97 30	97 25	[illegible]	158 —	137 —
» '61	97 40	97 25	Monc.	960 —	960 —
» '62	97 20	97 20	Finsid.	454 —	454 —
Ferr5%	90 —	90 —	Ilva	280 —	279 —
[illegible]	97 —	96 75	Ansaldo	110 —	110 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1470	1462
[illegible]	94 —	94 25	Chatill.	2165	2240
[illegible]	94 25	94 40	Cir	2800	2789
[illegible]	205 —	206 —	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	92 80	92 80	Anic	148 —	148 —
[illegible]	91 25	91 25	Rom. c.	1290	1294
[illegible]	85 —	85 50	M. pont	1610	1619
[illegible]	84 —	85 —	[illegible]	959 —	962 —
S. Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1236	1260
» 6%	95 —	95 —	Unica	101 75	102 50
» 3,5%	85 —	85 —	Cart. It.	4500	4450
[illegible]	90 [illegible]	90 25	Burgo	4220	4210
[illegible]	92 [illegible]	92 25	[illegible]	14.500	14.500
[illegible]	93 [illegible]	93 60	[illegible]	1015	1015
[illegible]	93 [illegible]	93 50	[illegible]	1110	1110
[illegible]	91 [illegible]	90 50	[illegible]	16.050	16.050
[illegible]	20 —	20 —	Italia	78 —	78 —
[illegible]	20 —	20 —	[illegible]	4050	4050
[illegible]	[illegible]	20 —	[illegible]	970 —	970 —
Fiat3%	100 —	100 —	[illegible]	950 —	950 —
» 5%	94 30	94 20	[illegible]	214 —	207 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	346 —	346 —
[illegible]	102 75	102 —	[illegible]	204 —	204 —
[illegible]	98 90	98 25	[illegible]	445 —	445 —
[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	98 80	98 80	Pirelli	1500	1495
[illegible]	97 50	97 50	Saffa	1340	[illegible]
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1650	1650
[illegible]	[illegible] 50	85 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	105 —	[illegible]	13.900	13.950
[illegible]	[illegible]	96 —	[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	189 —	189 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3430	3440
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3430	3430
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3405	3405
[illegible]	[illegible]	95 —	Florio	22 50	22 50
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	7575	7600
[illegible]	92 10	92 50	[illegible]	4450	[illegible]
[illegible]	95 50	95 30	[illegible]	5700	5700
A. Gen.	13.100	13.555	[illegible]	379 —	376 —
A. Toro	[illegible]	8750	[illegible]	[illegible]	3460
[illegible]	[illegible]	7900	—	—	—

Criminosa impresa ad Alessandria

Due automobilisti scesi da una 1900 targata TO-143364 rapinano un distributore di benzina di 300 mila lire e di un fascio di patenti, fuggendo poi a 120 all'ora

ALESSANDRIA, mercoledì sera.

Una brigantesca rapina si è svolta stamane fulminea, ai danni del distributore di benzina Ferdinando Verri che gestisce un nuovo elegante chiosco ai giardini pubblici, lato via Savona. Verso le ore 9 si è vista circolare, lungo il viatone della Repubblica, una lussuosa 1900 nera, targata TO 143364, a bordo della quale vi erano due persone sulla quarantina, vestite di grigio. C'è chi afferma di aver notato nella appartata, seduta sul sedile posteriore, anche una giovane donna.

La macchina sostava una prima volta davanti al chiosco, si riforniva di carburante, indugiava alquanto, quasi che il guidatore fosse indeciso sulla via da seguire, quindi proseguiva per via Savona. Nuovo transito poco dopo per il viatone centrale e altra sosta presso lo stesso distributore. Questa volta si trattava del rifornimento di olio. La moglie del Verri, che per la momentanea assenza del marito attendeva alla bisogna, veniva trattenuta sul viale fiancheggiante la rivendita da uno dei clienti. Di ciò traeva profitto il complice che entrava fulmineamente nel chiosco, apriva il cassetto non chiuso a chiave e si impossessava di denaro (dai primi calcoli circa 300 mila lire), patenti, documenti e altre carte. Subito dopo i due risalivano sull'auto ferma, ma con il motore acceso, e senza neppure curarsi di abbassare il cofano rimasto alzato per il rifornimento di olio, a tutta velocità abbordavano la curva che da via Savona conduce a Spalto Borgoglio, abbattendo nella svolta, col parafango destro, il palo che sorreggeva il cartello indicatore stradale.

Una Topolino ha tentato di inseguire i malfattori naturalmente senza riuscirvi; a distanza ha potuto notare che la 1900, raggiunta piazza Gobetti a oltre 130 all'ora, imboccava il ponte sul Tanaro segnando la strada per Valenza. Nella curva successiva per poco la macchina della sua parte corsa non ha travolto un ciclista, che ha evitato per un soffio la morte gettandosi nel fossato laterale.

Sono state date immediate segnalazioni per rintracciare l'auto che si ritiene di provenienza furtiva.

CRONACA CITTADINA

IL MINIMO ESENTE DELL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

I nuovi imponibili

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento che eleva a 360 mila lire la quota su cui non si calcola la tassa

Il Consiglio comunale nella riunione di ieri sera ha approvato un ordine del giorno con il quale si chiede che la Giunta Provinciale Amministrativa della Prefettura autorizzi il Municipio a elevare il minimo esente dell'imposta di famiglia dalle attuali 240.000 lire annue a 360.000. La richiesta, presentata stamane dal Sindaco alla Prefettura, si basa sul fatto che altre grandi città come Milano e Roma (dove il costo della vita è pressapoco equivalente a quello di Torino) hanno già ottenuto dalle rispettive Prefetture di elevare il minimo vitale esente a 360 mila lire annue.

Per Torino la pratica burocratica, anche nel caso che la Giunta Provinciale Amministrativa si pronunci favorevolmente, richiederà alcuni mesi prima di diventare esecutiva. Questo significa che per il 1954 si pagherà ancora l'imposta con il sistema in vigore oggi. La riduzione quindi non dovrebbe entrare in vigore che nel 1955. Le aliquote e la quota di esenzione per l'imposta di famiglia del 1954 devono infatti essere fissate per legge entro il 1° agosto di quest'anno. Resterebbero cioè solo più tre giorni: troppo pochi — si afferma — per giungere in tempo.

Oggi pagano l'imposta 110 mila nuclei familiari che versano al Municipio un miliardo e 100 milioni di lire all'anno di tasse. Con l'elevazione del minimo esente a 360 mila lire verrebbero esentate dal pagamento della tassa 20-30 mila persone per un totale di circa 300 milioni di lire all'anno, che il Comune incasserebbe in meno da questi contribuenti.

Oltre alle esenzioni totali, l'aumento del minimo esente dovrebbe provocare anche una riduzione dell'imposta pagata dagli altri contribuenti. In genere si prevede però che il Comune aumentando il minimo vitale, compirà accertamenti più rigorosi per stabilire gli imponibili soggetti alla tassazione.

In pratica questo significa che non tutti verranno a pagare meno di imposta. Chi oggi è tassato su un imponibile reale (che corrisponde cioè effettivamente al suo reddito) avrà una riduzione; chi invece paga l'imposta su un imponibile inferiore al reale è probabile che per il futuro (in seguito ad accertamenti più rigorosi) si veda aumentare la tassa.

Con l'elevazione del minimo esente da 240 a 360 mila lire annue si dovrebbero avere le seguenti riduzioni: su un imponibile di 400 mila lire la tassa verrebbe ridotta da 4800 a 2200 lire annue; da 11 a 7800 per un imponibile di 400 mila; da 18 a 14 mila per 500 mila; da 22 a 22 per 500 mila; da 38 a 31 per un milione; da 83 a 57 per un milione e mezzo e da 96 a 88 mila per un imponibile annuo di due milioni di lire.

Si apre il soffitto

In piazza della Repubblica 17, durante lavori di riattamento, un muratore — Bartolomeo Manassero, di 38 anni, abitante a S. Albano Stura — è precipitato ieri alle 16,30 per il cedimento di un soffitto. Nella foto, l'apertura attraverso la quale piombò il corpo del muratore. (Foto Moisio)

La fanciulla "rapita,,

Questa mattina due agenti di P. S. hanno riaccompagnato a Domodossola Anna Ceruti, la intraprendente quattordicenne fuggita di casa venerdì scorso, mettendo in allarme i familiari e una dozzina di questure. Così l'avventura della ragazza è terminata: non resta che accertare come abbia trascorso il primo giorno di fuga. (foto Moisio)

Nel Municipio di Albiano presso Ivrea

Un sindaco con la rivoltella

Durante una discussione degenerata in lite il primo cittadino ritiene di dover intervenire impugnando uno scacciacani

I carabinieri del comando di Ivrea si stanno attivamente occupando di una curiosa vicenda accaduta sabato pomeriggio negli uffici del Comune di Albiano, piccolo paese nei pressi di Ivrea.

Alle ore 15 di sabato il sindaco di Albiano signor Garibaldi Moirano fu Giuseppe riceveva nel suo studio il giudice conciliatore Delfino Bona fu Candido, il quale accompagnava due contadini del luogo, Giuseppe Garda e Giuseppe Boaro. I quattro dovevano discutere di una questione sorta tra il sindaco da una parte e i due contadini dall'altra, per via di certi alberi piantati in un terreno municipale. Il giudice era presente per cercare di mettere d'accordo gli avversari.

Ma la discussione diventava ben presto assai vivace ed aspre parole — a quanto risulta — correvano tra il giudice e il sindaco. Ad un certo momento, addirittura, avveniva un piccolo tafferuglio nell'ufficio. Volavano insulti e giudice e sindaco si prendevano a spintoni. Gli altri due intervenivano e ne seguiva, per qualche minuto, una notevole confusione. E si arrivava così al punto cruciale: il sindaco, ad un tratto, estraeva dalla tasca dei pantaloni — o da un cassetto, non si sa bene — una rivoltella. Dinanzi ad un argomento simile gli altri tre ritenevano più prudente abbandonare la disputa e ritirarsi in fretta dall'ufficio.

E' facile immaginare che la faccenda non poteva finir lì. Da entrambe le parti si elevavano roventi accuse. Il sindaco Moirano dichiarava di essere stato insultato nell'esercizio delle sue funzioni. Il giudice dichiarò la stessa cosa e aggiunge d'essere stato minacciato dal sindaco con una rivoltella. Il sindaco non nega, ma dice che l'arma era un giocattolo da bambini, assolutamente inoffensivo: egli — secondo le sue affermazioni — non avrebbe puntato questo balocco o scacciacani che fosse, ma si sarebbe limitato a mostrarlo sul palmo della mano, esclamando «meritereste un affare del genere». Gli altri però asseriscono che la rivoltella non era affatto un giocattolo, bensì una normale pistola automatica. Ad ogni modo sono in corso le minuziose indagini dei carabinieri e la inchiesta, indubbiamente, farà luce sull'episodio.

Impiccato ad un albero

Un uomo è stato trovato impiccato ad un albero, ieri notte, nei pressi di Bedelio in provincia di Cuneo. Si tratta del contadino Natalino Naña di 49 anni residente a Bedelio. Lo sventurato si è suicidato perchè afflitto da una grave malattia.

Colonia Alleanza Cooperativa — I 200 bambini partiti per Laigueglia e i 300 per Viù sono arrivati bene e salutano i loro cari.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani giovedì 30 luglio (211-154) alle ore 5,11; tramonta alle 19,58. La LUNA nasce alle 22,47; tramonta alle 11,7. I SANTI del 30: S. Orso, S. Giuditta.

HA CHIESTO I DANNI PER UNA FOTO PUBBLICITARIA

Rinviato il processo della Lollobrigida

La causa è stata abbinata a quella attualmente in corso di Errol Flynn contro la stessa ditta produttrice di vermut

Innanzi al Tribunale civile sono pendenti due cause che sono oggetto di molto richiamo sia per le persone coinvolte che per la materia da cui hanno avuto origine le cause.

Una prima causa è quella promossa dal famoso sarto Jacques Fath di Parigi contro una rivista torinese ed una azienda di confezioni per signore, pure torinese. Tema della controversia una pretesa riproduzione di modello e sleale concorrenza. La difesa delle due ditte torinesi è rappresentata dagli avvocati Alfieri e Barbiero; giudice istruttore il Presidente di Sezione Galante Garrone. La causa che doveva essere discussa in questi giorni è stata rinviata al 13 novembre.

L'altra pendenza giudiziaria è quella promossa dalla attrice Gina Lollobrigida contro una nota fabbrica torinese di vermut: tale pendenza aveva avuto origine

Errol Flynn

dalla riproduzione non autorizzata della fotografia della Lollobrigida con intenti pubblicitari su varie riviste. Anche qui viene chiesto il risarcimento del danno: sono patroni dell'artista due avvocati di Roma coll'avv. De Dominicis di Torino.

Dato il periodo feriale, il Presidente Istruttore avv. Galante Garrone ha rinviato la causa, che era prevista per stamane, al 18 settembre: la convenuta fabbrica di vermut non si è ancora costituita ed è presumibile che l'atto avvenga contemporaneamente a quello che ha per protagonista Errol Flynn contro la stessa fabbrica e un identico motivo.

Gina Lollobrigida

Domani in funzione l'aeroporto di Caselle

Ultime ore di quiete a Caselle. Domattina con l'arrivo da Roma del primo apparecchio «Convair», avrà inizio l'attività dell'aeroporto. Primi a decollare, per un volo di assaggio, saranno domani le autorità. Nel pomeriggio arriveranno i giornalisti, cui verrà presentato l'aereo che è di nuovissimo tipo. Anche per loro è in programma un giro sulla città.

Il primo volo regolare avverrà però soltanto sabato sera, 1 agosto. Il «Convair» partirà da Roma alle 21,30, con arrivo a Torino alle 23,10. Il mattino dopo, domenica 2, l'apparecchio ripartirà alle 7, con arrivo a Roma alle 8,40.

ARRESTATO PER SIMULAZIONE DI REATO

Una rapina mai esistita

Perse 20 mila lire al gioco della riffa, si presenta in commissariato e denuncia di essere vittima di un feroce bandito

La notte scorsa, dopo mezzanotte, un giovanotto si presentava all'Astanteria Martini: il ventiduenne Walter Gabelli di Giovanni, domiciliato in via San Damiano 3, al quale i sanitari riscontravano una ferita lacero-contusa al capo, giudicata guaribile in otto giorni. Con voce rotta il Gabelli asseriva d'essere stato aggredito nei pressi della sua abitazione, gettato a terra e tramortito da un colpo, presumibilmente di pietra: quando era rinvenuto aveva scorto a terra, a poca distanza da lui, il portafogli vuoto: erano scomparsi i soldi (circa 5 mila lire), erano rimasti invece i documenti.

L'ospedale avvertiva la Questura e il funzionario di servizio dott. Valerio della Squadra Mobile si recava subito a prelevare il Gabelli. Alle 2 cominciava l'interrogatorio, che si protraeva a lungo: durante l'interrogatorio il giovanotto cadeva in continue contraddizioni, si confondeva, alla fine confessava:

— Ebbene sì, lo confesso, la rapina non è mai esistita.

E aggiungeva un lungo racconto, probabilmente sincero:

— Avevo in tasca 20 mila lire, tutte le mie sostanze. Sono passato da via Conte Verde. In un angolo c'erano i soliti tipi con il gioco delle tre carte. Mi sono lasciato attirare, ho giocato ed ho perso tutto il mio denaro. Tornando a casa, sono stato colto da una crisi di furiosa disperazione. Mi son levato una scarpa e mi son dato parecchie volte il tacco sulla testa. Volevo uccidermi. Ma la scarpa non bastava. Allora ho preso un sasso e mi sono ferito. Quando però ho sentito il sangue scorrere, ho detto fra me e me: "Devo proprio ammazzarmi per 20 mila lire?". Così mi è venuta l'idea di simulare un'aggressione e di giustificare in tal modo la perdita dei soldi e le ferite... Comunque, signor commissario, è stata una sciocchezza, adesso mi lasci andare...

Ma il dott. Valerio non era di questo parere: e lo tratteneva e lo denunciava in stato d'arresto all'autorità giudiziaria. La Questura ha comunicato che d'ora innanzi i simulatori di reati — che mettono in allarme la popolazione — saranno senz'altro tratti in arresto.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 29,5; minima 17,8; media 23,8; ore 8: 22; umidità 90 per cento; pressione 732,4. Cielo poco nuvoloso, venti deboli occidentali. — PREVISIONI: Tempo generalmente buono, con formazioni di cumuli nel pomeriggio. Visibilità discreta. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

Per la tutela dell'ordine pubblico a Volvera

Un manifesto contro i fedeli della "Santa,,

Tre mesi di carcere per chi sosta nei pressi della casa

In questi giorni l'affollamento di malati attorno all'abitazione di Maria Sopegno, la cosidetta «Santa della Volvera», ha assunto proporzioni inconsuete. Decine e decine di macchine, anche straniere, giungono al piccolo paese con il loro carico di dolore: persone sofferenti dei mali più diversi, richiamate dalle notizie di guarigioni «prodigiose» compiute dalla giovane contadina.

L'afflusso è tale che il sindaco è stato costretto a prendere provvedimenti.

Un manifesto è stato affisso ai muri delle case, con l'ordinanza del sindaco. Esso dice: «Visto che l'affluenza di malati presso l'abitazione di Maria Sopegno, in via XXIV Maggio 19, turba l'ordine pubblico, in base all'articolo 55 del Testo Unico della legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934 n. 383, si ordina a chiunque di non sostare di notte nei luoghi adiacenti alla casa della Sopegno. Il divieto è assoluto per qualsiasi sorta di veicolo. Ai contravventori verrà comminata l'ammenda fino a L. 2000, o l'arresto fino a tre mesi».

Naturalmente la disposizione ha sollevato vivissime proteste ed i carabinieri hanno dovuto intervenire diverse volte per riportare alla calma chi assolutamente non intendeva osservare le norme. Comunque si è ottenuto il risultato di diradare l'affollamento, che era divenuto preoccupante.

Per i due fratellini dell'annegato di Avigliana

Lunedì abbiamo dato notizia della fine del giovane Sergio Arietto, annegato nel lago di Avigliana sotto gli occhi della fidanzata. Il povero giovane era l'unico sostegno di due fratelli in tenera età. Ora alcuni lettori ci hanno inviato le loro offerte per aiutarli in questo doloroso momento: D.A.G. L. 2000; N.N. in onore di S. Gaetano L. 300; N.N. L. 500. Totale: L. 2800.

Treno verde a Lourdes con 400 ammalati

Oggi alle 12,30 dalla stazione di Porta Nuova è partito il «treno verde» che trasporta circa 400 ammalati a Lourdes. L'organizzazione del pellegrinaggio è dovuta all'UNITALSI che ha predisposto un accurato servizio di medici, crocerossine, suore per alleviare agli ammalati i disagi del viaggio. L'ultimo saluto della città ai partenti sarà dato dal Cardinale di Torino. I pellegrini ritorneranno nella giornata del 6 agosto.

La Commissione per il confino

Il mattino del 31 luglio si riunirà in una sala della nostra Prefettura la Commissione provinciale, prevista dal Testo Unico di Pubblica Sicurezza del 1931, che durante il periodo feriale giudicò in prevalenza gli oppositori del regime sottoponendoli alla misura del confino o della ammonizione. Attualmente la Commissione esamina i denunciati della Questura per reati comuni: oziosi, vagabondi abituali validi al lavoro non provveduti di mezzi di sussistenza o sospetti di vivere col ricavato di azioni delittuose (furto, truffa, traffico di stupefacenti, sfruttamento di prostitute, ecc.), assolti in un procedimento penale per insufficienza di prove. La Commissione può infliggere l'ammonizione per la durata di 2 anni o il confino da 1 a 5 anni. Nell'udienza del 31 corrente verranno esaminati una decina di individui.

Echi di cronaca

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 8 ang. via Milano. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal once 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 25.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

PROPRIETARI ED INQUILINI. Rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla Fabbrica, via Madama Cristina 186 ang. corso Dante. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

MOBILIFICIO GRAF 30 RATE Camere 55.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia via Garibaldi 9 (cortile).

Incidente al campione

L'ex-campione del mondo di nuoto, l'americano Karl Boyeff, di 23 anni, è stato ricoverato stanotte all'ospedale Molinette per un incidente occorsogli durante le prove di «Aqua Parade». Tuffatosi da un trampolino alto sette metri, batteva sul fondo della piscina. I sanitari, dopo le prime cure, dicono che non v'è nulla di grave e che, dopo alcuni giorni di riposo, il campione potrà riprendere le sue esibizioni.

Una serie di cause civili intorno al dissesto del Robiolio

Oggi si incontrano i legali della Mazzonis, dell'Italviscosa e degli eredi

L'inchiesta dell'autorità giudiziaria, seguita alla tragica fine del produttore di affari Franz Robiolio Bose, prosegue attraverso le indagini del magistrato inquirente dott. Mollena il quale sta ricercando le eventuali responsabilità di terze persone nel crak del suicida di Giaveno.

Come già abbiamo accennato pare che due amici del Robiolio, molto noti nel mondo finanziario, si siano fatti consegnare, negli ultimi tempi, forti somme con la promessa di mirabolanti guadagni realizzabili mediante operazioni borsistiche. Impressionato dal baratro che si era aperto in seguito alle disastrose conclusioni di queste pericolose iniziative, il Robiolio s'impadronì dapprima dei 107 milioni delle Manifatture Mazzonis destinati alla Italviscosa e quindi, messo di fronte alla dura realtà del gesto criminoso, non avrebbe visto altra soluzione che un colpo di pistola al capo.

Frattanto i legali dei famigliari del suicida, e dei creditori si adoperano per definire le complicate questioni di carattere civile e patrimoniale sorte in conseguenza della rovinosa situazione economica lasciata dallo scomparso.

Oggi pomeriggio nello studio dell'avv. Gilio, che rappresenta la Italviscosa, si riuniranno i patroni delle parti tra i quali sono gli avvocati Dall'Ora e Cattaneo di Milano per esaminare i problemi più urgenti e di maggiore importanza. Successivamente prenderà parte ai colloqui anche l'avv. Mario Dalfiume il quale dovrà fornire un bilancio, sia pure approssimativo, sulle attività e passività del produttore Robiolio. Non è escluso che si possano ricuperare alcuni crediti a favore del produttore di affari e questo apporto verrebbe a migliorare le possibilità di sistemazione della massa dei creditori.

In sede civile forse la questione più interessante sarà quella che riguarda i cento milioni delle assicurazioni sulla vita. Ritenuto che, quasi certamente i parenti del Robiolio accetteranno la eredità con beneficio d'inventario, si tratta di stabilire se il diritto al premio di assicurazioni sorga al momento in cui si forma il contratto oppure se tale diritto nasce solo quando si verifica la morte del beneficiario della polizza. Nel primo caso il provento delle assicurazioni può essere messo a disposizione dei creditori, mentre nella seconda ipotesi rimane proprietà assoluta e riservata agli eredi del defunto.

Nuove denunce contro il Cerato

Riceviamo da Cuneo:

Il dott. Romualdo Cerato è stato sottoposto a un nuovo interrogatorio del giudice istruttore presso il nostro Tribunale, dott. Spirolazzi. Anche l'altro arrestato, rag. Franco Schivo, dovrà fare una lunga deposizione allo scopo di stabilire con esattezza quali responsabilità civili o penali possano attribuirsi ad altre persone.

Intanto nuove denunce sono presentate contro il dott. Cerato, che, fino al giorno prima dell'arresto, aveva continuato a condurre una vita agiata e dispendiosa. Come è noto, egli è accusato di bancarotta fraudolenta, truffa ed emissione di assegni a vuoto. In particolare avrebbe distratto dalle attività fallimentari circa 12 milioni di lire a proprio profitto. Avrebbe cioè venduto in proprio un alloggio di piazza Galimberti che era stato ceduto alla Società Immobiliare Valmaira dal comm. Gertosio, ricavando un illecito profitto di 6 milioni di lire. Inoltre con lo stesso sistema il Cerato incassò un milione e 500 mila lire, per una automobile di grossa cilindrata, che apparteneva alla stessa società.

Non è improbabile che possa venire elevata nei confronti del Cerato anche l'accusa di millantato credito. Egli amava qualificarsi addirittura cugino del Presidente della Repubblica, sen. Luigi Einaudi. Tale affermazione proveniva dalla circostanza che il Cerato, uscito dalle carceri di Torino dove si trovava per disavventure fallimentari, nel 1948 aveva sposato la signorina Teresina Aymar di Dronero, che risultava cugina in quarto o quinto grado con Donna Ida Einaudi. Tutti però a Pinerolo sapevano che non esisteva il minimo rapporto fra la massima Autorità dello Stato e il Cerato. Donna Ida andava sovente a Pinerolo per visitare una vecchia maestra in pensione, ma non sostò neppure una volta nel lussuoso alloggio del Cerato, in via Buniva 20.

Gli esami, ovvero psicologia della tremarella

L'influenza degli stati emotivi sul rendimento intellettuale - Interessanti esperimenti compiuti in America sui singoli e sulle collettività - Ragazzi soffocati dalle ambizioni dei genitori o dalle loro minacce

In uno dei tanti laboratori di psicologia degli Stati Uniti hanno fatto, qualche tempo fa, un esperimento veramente significativo. Si trattava di dimostrare l'influenza che determinati stati emotivi possono avere sul rendimento intellettuale. Un centinaio di ragazzi sono stati divisi in due gruppi, avendo cura di disporre di soggetti dotati di intelligenza pressoché uguale. Ai due gruppi, separati, fu tenuta la medesima lezione dal medesimo insegnante in modo che le condizioni dell'esperimento fossero il più possibile identiche. La differenza consisteva in questo: ad un gruppo fu detto, prima della lezione, che avrebbero dovuto fare molta attenzione a ciò che veniva detto perché sarebbero stati interrogati dopo qualche giorno sull'argomento della lezione, mentre all'altro gruppo non fu detto nulla, anzi la lezione fu fatta passare come una chiacchierata per intrattenerli. Conclusione? Dopo qualche giorno effettivamente ambedue i gruppi furono interrogati sulla materia svolta nella lezione: un gruppo era preparato, l'altro fu colto di sorpresa. Ebbene nel primo gruppo risposero in modo soddisfacente all'interrogatorio il 55% dei ragazzi, mentre nel secondo gruppo — quello non preavvisato — i risultati favorevoli si ebbero nel 79% dei casi. L'esperimento fu ripetuto con tutte le cautele, ma sempre dimostrò in modo inequivocabile che lo studente apprende meglio e ritiene quindi con maggiore facilità quando non gli incombe, a breve o lunga scadenza, l'incubo di doverne rendere conto ad un esame. E, per conseguenza, il rendimento all'esame rappresenta nella migliore delle ipotesi solo una parte delle reali possibilità intellettuali di un individuo. A parte una terza considerazione, che è forse ancor più importante: il metodo scolastico tradizionale, con i suoi sistematici controlli-spauracchio, finisce per impedire ad un giovane di trar profitto integrale di tutto ciò che bene o male gli viene somministrato durante il lungo curriculum di studi, la cultura che si forma nella sua mente è amputata in partenza dalle [illegible] inibizioni.

Si direbbe che l'organismo stesso si ribelli ad una prova che, fisiologicamente parlando, non può certo essere accettata dalla natura umana. E la sua ribellione si manifesta attraverso una serie di sintomi che stanno a significare lo stato di pallimento, quasi di malattia, dell'individuo. La famosa tremarella, che è così facile oggetto di scherno, sarà magari appannaggio specifico dello studente più pavido ma non è affatto detto che automaticamente indichi l'impreparazione del candidato. Anzi, accade sovente proprio il contrario, che cioè chi più sa più teme mentre lo studente meno scrupoloso, colui che affronta l'esame con lo stato d'animo di « o la va o la spacca » si avvicina alla prova spavaldamente. Se si sommano tutti i disturbi cui può dar luogo un esame, compresa l'inappetenza prolungata per giorni e giorni e certe crisi di cefalee invincibili fino alle febbriciattole che fanno temere chissà quali gravi complicazioni, c'è da chiedersi veramente se queste prove non rappresentino piuttosto una conquista a rovescio dell'umanità. Certi pedagogisti contemporanei non hanno difficoltà a parlare chiaro e tondo di « malattia da esame », di « complesso dell'esame ». E quando gli Indiani d'America furono in grado di giudicarci dopo qualche decennio di contatto rovinoso con le abitudini occidentali, ci criticarono soprattutto per due cose che essi non ritenevano degne di uomini [illegible]: far lavorare un uomo alle dipendenze di un altro uomo e costringere i ragazzi ad imparare tutti le stesse cose nello stesso modo sottoponendoli poi alle prove degli esami.

Queste reazioni emotive spropositate stimolate dalla prova sono state oggetto di accurate indagini; sono state per così dire « misurate » con delicati apparecchi, sul genere di quelli che certe polizie giudiziarie usano oggi per svelare se un individuo imputato dice la verità o mente. Si è potuto constatare che il candidato vive in uno stato permanente di tensione allo stesso modo di un arrestato che cerchi di nascondere qualcosa; anche quando è preparato alla prova e crede di sentirsi padrone di una materia, si comporta automaticamente come se stesse per essere colto in fallo, come se avesse qualcosa da tener celato e non invece — come sarebbe logico — qualcosa da dimostrare in suo favore. Certi stati emotivi giungono al punto da cancellare completamente le possibilità di [illegible] riflessi associativi mentali. Un vero e proprio « buio a mezzogiorno ». Quando un esaminatore attende, magari in modo benevolo ma con un fondo di inevitabile scetticismo, che il candidato si decida a pronunciare quella risposta che dice — con il frasario classico dello studente impappinato — di avere sulla punta della lingua, non si rende forse conto della tempesta che si è scatenata nelle vie nervose del giovane. Una tempesta che lascia il posto al sereno quando è troppo tardi. Un umorista francese definì questa specie di [illegible] comparsa quando le emozioni si sono placate, « l'intelligence de l'escalier »: quella che vien fuori improvvisamente quando già si è usciti dall'aula e si è sulla scala che ci porta fuori. Ma è cosa tutt'altro che da ridere se si pensa che, per gli improvvisi ed imprevedibili cedimenti di questa intelligenza della scala si sono ragazzi che trascorrono poi delle vacanze infernali, perdono anni interi, pesano sul magro bilancio economico di una famiglia. Tutto ciò è addirittura paradossale quando si pensa che la vita moderna [illegible] invece ad eliminare il più possibile le cause di tensione e di ansietà non solo ricorrendo al [illegible] ma cercando di proteggere accuratamente l'individuo, con i semafori e i passaggi chiodati che evitano l'emozione di un traffico caotico e con i sistemi assicurativi che dovrebbero farci vivere in pace il resto dei nostri giorni.

Da qualche tempo i maggiori sforzi degli psicologi sono concentrati intorno allo studio della capacità intellettuale. Si incomincia a veder chiaro, a misurare con precisione scientifica i vari tipi di intelligenza, i fattori « v », « k », « s », etc. La struttura dell'intelligenza è estremamente complessa, assai più che le grossolane distinzioni fra i due tipi di studio, quello classico e quello scientifico. Ragazzi dotatissimi in taluni elementi strutturali sono deficitari in altri, globalmente rendono [illegible]: è lecito definirli [illegible] poco intelligenti e declassarli? La vita d'oggi non chiede forse ormai singoli tipi di intelligenza specializzate invece che globali? Senza contare poi che la globalità misurata agli esami tiene assai più conto dell'erudizione che di una reale abilità primaria. Le stesse prove dell'intelligenza che si usa fare nelle ricerche psicologiche stanno evolvendosi: dai questionari di un tempo, quelli che facevano fallire collettivamente i nostri emigranti incolti, si è passati a prove che prescindono totalmente dalla preparazione culturale e mettono invece in luce le capacità essenziali, allo stato puro, non [illegible] dall'esercizio scolastico. In alcune scuole medie, durante l'anno scolastico e prima degli scrutini, gli studenti a basso rendimento sono stati analizzati dagli specialisti e si è visto che una buona percentuale di essi erano soltanto dei « falsi ritardati ». Ragazzi in crisi puberale, ad esempio: e le nostre ghiandole pare che non tengano in considerazione le esigenze dei programmi e dei metodi. Ragazzi soffocati da ambizioni dei genitori, alle quali reagivano inconsciamente con una specie di sciopero dell'intelligenza. O sottoposti permanentemente alla classica minaccia: se non riesci a scuola ti mando a tirare il carretto (un mestiere raro oggi che tutto è motorizzato e, comunque, infruttuosamente. Più interessante per un ragazzo sveglio che andare a scuola). Per altri si manifesta un antagonismo, una disaffinità elettiva, con la persona fisica o morale di un insegnante: basta questo perché i meccanismi inibitori si mettano automaticamente in moto nel giovane. I pedagogisti più avvisati ammettono che questi « fenomeni di bloccaggio » trasformano completamente le possibilità di successo all'esame. Tanto che si insiste per eliminare queste prove sostituendole con cicli di preparazione i quali rispettino quello che in fondo è un diritto fondamentale dell'individuo, cioè maturare la propria intelligenza secondo il ritmo individuale. Uno dei più diffusi « piani educativi » negli Stati Uniti, il piano Winnetka, fissa soltanto delle « mete » che il ragazzo raggiunge con quella velocità che gli è consentita dalle sue reali capacità, aiutato dall'insegnante e non sferzato sul vacuo come una lepre braccata. Ad esempio la maturazione nella composizione letteraria può essere raggiunta da certuni in un tempo doppio che quella nel ragionamento matematico, triplo che la conoscenza della geografia e della storia, senza che per questo un ragazzo debba essere ricacciato indietro, bloccato con la umiliazione. Certo, con metodi del genere, non si verificherebbero fatti come quello che registrò la cronaca di pochi giorni fa, di un maestro della provincia di Rovigo che fu atteso al varco dagli scolari bocciati, preso a sassate ed accecato.

Dino Origlia

Gli astri: Luna in Ariete trigono Mercurio, Marte, Sole; dissonanze su Saturno e Nettuno. Polarità che accentua ed eccita le manifestazioni mentali. Clima superdinamico adatto per il lavoro e i viaggi. Pomeriggio depressivo. Serata armoniosa.

Previsioni per i nati in Ariete: è il momento di dare il via ai progetti audaci. Gl'influssi celesti stimolano l'azione. Toro: la giornata è buona per ultimare cose rimaste in sospeso. Gemelli: muovetevi, non è escluso che oggi possiate fare nuove e interessanti conoscenze. Cancro: belle prospettive in vista. Miglioramenti e rapidi guadagni. Leone: la vostra mente limpida, acuta, esaltante, si trova nelle condizioni ideali per conseguire successi nel campo professionale. Vergine: vi sarà largamente restituito ciò che avete donato con generosità. Bilancia: non siete perfettamente in forma e quindi lasciate che gli altri traggano il bastone del comando. Scorpione: atmosfera eccellente per incontrare superiori e grazie di riguardo. Sagittario: sarete felici di divertirvi e chi vi sta vicino beneficierà del vostro ottimo umore. Capricorno: tutto bene in casa e all'ufficio. Acquario: gli amici accoglieranno volentieri i vostri brillanti ed estrosi discorsi. Pesci: non perdetevi d'animo. Siate meno sognatori e più pratici e decisi nelle vostre risoluzioni.

UN MAGICO SOGNO D'AMORE

Vivien temette di perdere l'anima

Laurence Olivier, suo sposo e maestro, ha esercitato su di lei un'azione spirituale suscitatrice di grande arte, e che tiene dell'occulto - Amorosa e fragile, Vivien tentò di sottrarsi a questo incantesimo per paura che la sua personalità svanisse

Vivien Leigh col marito Laurence Olivier

Londra, luglio.

La malattia di Vivien Leigh, la celebre attrice, quella specie di collasso nervoso che due o tre mesi fa riempì le cronache di tutto il mondo, ha porto il destro a sottili analizzatori e psicologi per una serie di osservazioni davvero singolari. Il caso di Vivien Leigh interessa in certo modo la metafisica e l'occulto assai più che la patologia nervosa. Vivien Leigh è una creatura semplice, sincera, timidissima, la sua storia sa di romanzo. Quando Laurence Olivier, che divenne poi suo marito la incontrò, ella era una donna fragile e timida, ricca di grandissime possibilità, ma incapace a farle valere.

L'incontro con Olivier fu il grande incontro. Quest'uomo potente per genialità artistica, dal grande fascino, dallo spirito generoso e dominatore, trasse subito nel vortice della sua vitalità la piccola creatura. Vivien ne fu incantata. Olivier divenne non solo il suo sposo — raramente si vide una coppia di artisti più strettamente legata da vincoli di delicata tenerezza — ma il suo maestro. Nelle mani di Olivier, Vivien divenne una grande attrice.

Ma la sua personalità di donna subì subito una forte [illegible]. Olivier aveva deciso di liberare la creatura che gli era vicino dai suoi complessi di inferiorità, e certo riuscì a compiere il miracolo di far nascere un'artista nuova, fremente, in personaggi e che erano totalmente diversi dall'intima natura di lei. La moglie, la donna furono come svuotate da questa strana operazione. Come ciò potè avvenire? E' quello che vedremo brevemente.

Olivier accettò per lei la parte appassionante di Scarlett O' Hara nel celebre « Via col vento ». Tutti gli amici della celebre coppia, tutti quelli che conoscevano la piccola Vivien furono sbalorditi. Essi non potevano immaginare che la creatura riservata, ombrosa, un po' malinconica, fatta di grazia e di gentilezza, potesse trasfigurarsi nel personaggio inventato da Margaret Mitchell. Tutti erano scettici; E' un passo troppo grave; essi sussurravano, ed i più esperti aggiungevano che qualcosa di demoniaco, che pur v'è nel personaggio del romanzo, non avrebbe trovato nessuna eco nella candida spiritualità di Vivien. Ma dietro di lei vi era Laurence Olivier. Fu un successo senza pari. Vivien era diventata una Scarlett prodigiosa per asprezza, lucentezza, furberia ed egoismo... Che cos'era successo? Erano stati i suggerimenti, i consigli, la guida di Olivier, maestro di scena, incomparabile regista, che avevano trasformato la piccola attrice, in un'attrice di primissimo piano?

Forse non soltanto quelli: Vivien era finalmente riuscita a compiere il grande prodigio riservato ai grandissimi attori; a trasformare la sostanza incandescente racchiusa nel proprio cuore, in una splendida e modellata figura. Ma lo sforzo ch'ella dovette compiere fu certamente enorme. E Olivier pensò subito a trarre partito da questa stupefacente metamorfosi, per raggiungere altri altissimi scopi artistici. Egli si mise al fianco di sua moglie non come i soliti attori che gareggiano per superarsi e strappare gli applausi al pubblico, ma come due collaboratori, oseremmo dire come due complici alla conquista di grandi figurazioni sceniche. Ma l'anima vera, il centro di questi meravigliosi spettacoli fu lui, l'affascinante Olivier.

Si venne così alle famose rappresentazioni di *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare e di *Cesare e Cleopatra* di Shaw. Olivier era l'attore superbo che, dal Cesare shawiano sapeva trarre le più raffinate, inquietanti, torbide sfumature, e che nel dramma di Shakespeare diveniva un Marco Antonio spensierato, brutale, barbarico, ma sempre stupendo agitatore di passioni popolari, di intrighi e di azioni; quello stesso che indubbiamente Shakespeare aveva immaginato. E Vivien era trascinata in questo vertiginoso gorgo di arcane evocazioni.

In Shaw essa divenne una cortigiana viziosa, calcolatrice, frigida, e in Shakespeare un'amante sfrenata, spesso puerile, circondata da una specie di sottile magia femminile di fronte alla quale, come Shakespeare dice, pure i sacerdoti si inchinavano. E anche questa fu per Vivien una prova di forza incredibile. Variare così da sera a sera lo stesso personaggio, portarlo all'estremo della espressività, farlo vivere di una vita mitica, e realistica insieme, furente ed estatica, era impresa nuova e travolgente. Chi la guidava, la reggeva, la sospingeva su questo ritmo dionisiaco era Olivier. Olivier il grande fascinatore. Egli esercitava su di lei una suggestione che i medici dicono magnetica, la creava e ricreava sera per sera, e anche nella loro vita privata di sposi impareggiabili la medesima suggestione esercitava su Vivien un'impressione quasi intollerabile. Ella si sentiva completamente preda di questo magnifico campione d'arte, di poesia e d'amore. E fu allora ch'ella incominciò a temere di perdere la sua anima. Fu questo terrore che diede inizio alle varie crisi nervose, che i medici non poterono mai considerare nella loro intima origine così stranamente poetica e amorosa.

Vivien Leigh se ne andò in America in cerca di piccoli film per nulla impegnativi, di nessuna importanza artistica e spirituale, per poter dimenticare la grande avventura che l'aveva portata entro un pericoloso sogno vivente. Ma non ci riuscì. E fu ancora Olivier a cercare di soccorrerla in ogni modo. Innanzi tutto tentò che ella non uscisse da quel cerchio magico che si era creato intorno a loro, e che sublimava in poesia ogni loro gesto, ogni parola, ogni affetto, poi le soccorse umanamente cercando di sanare quella che i medici chiamarono una piaga nervosa.

Le vicende diciamo così cliniche di questa singolare avventura furono date in pasto al pubblico attraverso ampie cronache. Per noi è interessante soltanto questo singolare aspetto che la vita può assumere: due creature legate in un sogno così lucente e magico, che la scienza non riesce a infrangere. Sogno doloroso, ma del quale non si può fare a meno.

e. l.

L'ARCHIVIO SEGRETO DEI SAVOIA

Per Mafalda le nozze più fastose

Nella predilezione per la principessa, Vittorio Emanuele e Margherita, discordi su altre questioni, si trovavano d'accordo - Ma ad Elena, la «regina pastora», non sarebbe spiaciuto anche per Mafalda un matrimonio borghese e felice come quello di Jolanda

Vittorio Emanuele III non amava lo splendore della vita di Corte, trovandosi in contrasto anche su questo punto con Margherita. Ma c'era del rancore, probabilmente, nei sentimenti del figlio verso la madre; fra l'altro, non le perdonava la simpatia per gli altissimi, bellissimi e ricchissimi cugini Aosta. Fra il re e gli Aosta i rapporti non furono mai cordiali; e la duchessa Elena, orgogliosa della sua [illegible] discendenza, [illegible] un suo contributo alla maldicenza sul tono troppo borghese della nuova vita al Quirinale.

VI.

Salendo al trono, Vittorio Emanuele III ha voltato le spalle al Regno dei suoi genitori. Ai quali — fra l'altro — egli rimproverava una lunga predilezione verso i tre fratelli d'Aosta di cui tutti sembravano innamorati. « I miei cugini sono bellissimi e ricchissimi », diceva spesso rivelandosi perseguitato in confronti puramente esteriori.

Giudicava esagerata l'ansia della madre per le imprese esplorative del duca degli Abruzzi. Del pari non gli garbava il compiacimento con cui la madre prese a pilotare, nelle manifestazioni mondane e alle grandi manovre di Lombardia, la nuova duchessa Elena d'Aosta, accanto alla quale egli avrebbe dovuto salire su di uno sgabello.

Non scherzava mai

Lui, che non aveva certo paura di nulla, ma che sudava freddo quando doveva essere sollecitato anche soltanto per un'ora sul quadrupede più addomesticato di tutto l'esercito italiano, soffriva poi naturalmente che il padre esaltasse di continuo la bravura ippica del conte di Torino e gli regalasse splendidi cavalli.

Insomma, si sarebbe detto che i genitori ogni giorno gli accodellavano quei confronti fra lui ed i cugini rubacuori.

L'impressione, da ragazzo, che i genitori guardassero con ammirazione e confidenza altri più di lui e la cappa di piombo in cui lo soffocavano gli istruttori contribuirono a renderlo chiuso, assorto, aliena da ogni spadaccinata galante.

« Quando sarò re, ti farò tagliare la testa », disse un giorno al figlio di un gentiluomo di corte, il marchese Calabrini, se non andiamo errati, che nell'ora di ricreazione si era permesso uno scherzo. Perché lui non scherzava mai, era sempre grave, meditabondo.

Appunto richiamandosi alla propria infanzia, divise nettamente la reggia dalla casa privata e condivise il programma della regina Elena di crescere i figli in una luce di calda tenerezza.

Una pellegrina quasi professionale delle corti europee, l'infante Eulalia di Spagna, con meraviglia rileva la frugalità del pranzo della corte italiana, le abitudini borghesi della bella regina Elena, che anche sul trono è rimasta la figlia del leggendario principe montenegrino che amministrava egli stesso la giustizia fra i suoi sudditi, pastori. « La regina Elena — soggiunge l'infante — è la migliore e la più semplice fra le madri di famiglia, poiché prima di sposarsi non cessava mai di fare essa stessa la propria stanza, vuole che le figlie seguano il suo esempio nell'ordinare esse stesse le proprie cose; nel prepararsi la colazione e nel vestirsi senza l'aiuto delle cameriere. Molti principi spodestati e molti grandi industriali — conclude la zia di Alfonso XIII — conducono una vita [illegible] più fastosa dei sovrani d'Italia ».

L'elogio che una donna rivolge ad un'altra donna contiene sempre qualche acido insinuazione. Alludendo alla semplicità della regina Elena, l'infanta spagnola sottolinea la sua origine di principessa pastorale e nella famiglia dei grandi industriali addita un più alto livello di consuetudini lasciando così trapelare l'epiteto di « bergère » con cui molte corti alludevano alla regina Elena. Quell'epiteto dunque Elena d'Aosta si era limitata ad importarlo da Londra dove era rimbalzato da Pietroburgo.

Un grande nome

Alla corte di Pietroburgo, la futura moglie di Vittorio Emanuele III, più che per la freschezza [illegible] dei suoi vent'anni e la soavità del carattere, era ricordata per le acconciature di ispirazione turco-balcanica e per la pensione che riscuoteva dalla cassetta privata dello czar. Molti ricordavano pure il suo innocente idillio con un capitano della Guardia, di illustre famiglia baltica, un capitano il cui nome è poi entrato nella storia come quello del generale Mannerheim, invitto condottiero e presidente della Repubblica di Finlandia.

Quella pallida immagine del primo destarsi della sua anima — il primo timido rossore per i balli che egli pretendeva tutti per sé, il primo fuggevole bacio nella slitta che li conduceva alla grande festa dei Dolgoruki — ha influenzato la condiscendenza tutta materna con cui Elena ha favorito la scelta di « un capitano » da parte della primogenita Jolanda?

Molti anni più tardi, quando più che del crollo del Regno si dorrà della tragica fine di Mafalda, Elena non rimpiangerà forse di non aver dato anche a questa sua figliuola un uomo senza nome e senza storia, che avesse fatto di lei unicamente una moglie e una madre?

Sononché, quando si era trattato di sposare Mafalda, la regina Margherita aveva fatto udire la sua voce. Essa intendeva evitare un « colpo di testa » alla Jolanda, che avrebbe finito col declassare la famiglia e si infervorò appena Filippo d'Assia prese a frequentare Villa Savoia.

Filippo non era soltanto il rampollo di una grande dinastia che si era più volte alleata con i Savoia, ma un figlio di Margherita di Prussia, di cui era stata madrina al fonte battesimale.

Presso Mafalda la regina Margherita e re Vittorio si sentivano all'unisono, quando erano invece discordi su altre persone e su altri argomenti: la nonna prediligeva quella nipote per la serietà del carattere e degli studi e il padre per la sua silenziosità e perché egli ritrovava se stesso nella minore ricchezza di doni fisici di cui Mafalda era dotata in confronto delle sorelle.

Anche dunque per compiacere la madre, re Vittorio curò il fasto di quelle nozze. Nemmeno il matrimonio di Umberto vide una manifestazione così grandiosamente felice come quella organizzata nel parco del castello di Racconigi per il rito nuziale di Mafalda e di Filippo. Il parco illuminato feericamente l'orchestra e il corpo di ballo del Regio, un « parterre » di principi di mezza Europa.

Vittorio Emanuele e la madre procedendo a braccetto fra gruppo e gruppo offrivano la visione di un padre e di una nonna accomunati da una intima gioia. L'ultima gioia per Margherita che tre mesi dopo si spegneva nella sua villa di Bordighera.

(Continua)

Carlo Richelmy

Il principe di Napoli Vittorio Emanuele III col figlio della marchesa Villamarina, dama d'onore della regina Margherita

RIVOLUZIONE A PARIGI

Christian Dior ha deciso: gonne al ginocchio

Il celebre sarto ha dato un taglio così netto che il pubblico femminile sarà costretto a un radicale rinnovamento del guardaroba

Parigi, mercoledì sera.

Christian Dior, il dittatore della moda, ha deciso: le gonne saranno accorciate in modo rivoluzionario così da scendere di poco al limite del ginocchio. Questo è l'annunzio dato ieri dal noto sarto nella prima esposizione dei modelli autunnali che segna l'affermarsi del « new look ». Dior ha presentato tutta una serie di modelli caratterizzata da un drastico accorciamento delle gonne e da una originale confezione della vita.

E' noto che in ogni sfilata di moda vi sono quei due o tre modelli che dànno il « la » alla moda e costituiscono il punto focale. In questa esposizione, che ha richiamato ieri gran folla di pubblico elegante ma ancor più i maggiori sarti della capitale francese e del mondo, i modelli base sono stati battezzati uno « Torre Eiffel » e l'altro « Cupola ». Il primo presentava un tipo di gonna strettamente aderente alla persona, mentre il secondo è caratterizzato da un'ampia sottana a forma di campana. Per quanto i due tipi di modelli possano sembrare in pieno contrasto l'uno con l'altro sono invece per un certo aspetto parificati dalla netta accorciatura della gonna. Il celebre sarto ha dato un taglio così deciso che il pubblico femminile sarà costretto ad un radicale rinnovamento del proprio guardaroba.

Non è la prima volta che Dior compie un'« azione di brigantaggio », di questo genere. Così era stata definita nel 1945-46 la sua innovazione di allungare le gonne, quelle stesse che oggi ha tanto accorciato, fin quasi a terra. Si era allora negli anni dell'immediato dopoguerra e se oggi è facile « dare un taglio » allora era pressoché impossibile « allungare ». Tuttavia Dior comprese che bisognava fare un volto nuovo alla moda femminile per cancellare l'orrenda atmosfera della guerra. Era stata una felice mossa psicologica di cui la storia del costume gli darà merito.

Del resto Dior è uomo cui non mancano certamente le qualità diplomatiche. Si può anzi dire che è un diplomatico mancato, poiché a tale carriera era stato destinato dai suoi — proprietari di una industria chimica — ed a tale scopo aveva frequentato la scuola nazionale di scienze politiche e fatto molti viaggi in Europa. Ma tutto l'indirizzo della vita di Christian Dior fu modificato dall'amicizia con alcuni artisti e letterati di circoli di avanguardia. Aprì una galleria per il commercio dei quadri e comprese che la vita svagata, seppur ricca di fermento spirituale del Quartiere Latino, non lo avrebbe mai condotto alle severe aule del Quai d'Orsay.

Dior — che è nato nel 1905 — palesò sin dalla giovinezza una forma inclinazione al disegno e propriamente al disegno dei costumi. Fu poi giornalista incaricato di compilare una pagina dedicata alla moda nel Figaro illustrato. Conobbe i principali sarti, fu a contatto con Robert Piguet nel cui salone fece pratica. Lavorò con Lucien Lelong e con Marcel Boussac ricchissimo esponente dell'industria tessile francese. Quest'ultimo gli diede i mezzi per fondare la sua celebre casa di moda con uno sfarzo e un buon gusto che non fu mai superato a Parigi. Questo accadeva nel 1945. Un anno dopo la moda femminile era rivoluzionata nel modo più drastico che fosse avvenuto negli ultimi 20 anni.

L'adozione delle gonne lunghe non fu solo un fatto clamoroso nel campo della moda, ma una vittoria personale di Dior nei confronti dei sarti americani fautori delle gonne corte. Ora, con un sol tratto di penna, Christian Dior ha compiuto un'altra rivoluzione e le donne di tutto il mondo sono pronte ancora una volta ad obbedirgli.

v.

Conforti e Salierno si dichiarano innocenti

Hanno rinunciato al diritto di opposizione alla estradizione

Roma, mercoledì sera.

Sergio Conforti e Giulio Salierno, i due assassini dell'impiegato romano Giorgio Greco, continuano a fare a Sidi Bel Abbes, la cittadina algerina ove sono stati arrestati al termine della loro lunga fuga, stravaganti dichiarazioni.

I due criminali, malgrado la conferma di pochi giorni orsono, affermano ora di essere innocenti e desiderosi di sottoporsi al giudizio di un Tribunale italiano. Pertanto i due giovani hanno rinunciato al loro diritto di « opposizione » alla estradizione.

Sarebbe bastato che essi incaricassero un avvocato per rimettersi al verdetto della Camera di accusa francese.

Se avessero seguito la linea della « opposizione » probabilmente molto tempo sarebbe trascorso prima che la estradizione fosse concessa dalle autorità francesi, e probabilmente questa loro rinuncia e la loro sbalorditiva dichiarazione di innocenza non è stata dettata che dall'ansia di sottrarsi alla durezza del carcere africano.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112. Torino Esposizioni, ore 21,30: « Aqua Parade », rivista americana sull'acqua.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 21-1: Compl. M° Edgher Andreghetti, c. D'Alba e Broglia. Chalet Valentino 21 Orch. Zuccheri. Eden Dance, ore 21: Caraccioli. Fassio, Café chantant. Medici 112 Gay Taliso Dance, Orch. Angelini. Metzger Giardino, S. Donato. Ver. Monteceppuccini Dance: ore 21-31. Pagoda, 21: Aniata Best, N. Rosso. Saletta Dance, 21. Locale famigl.

Arc En Ciel, str. Righino Valsalice t. 692339, Attraz. Orch. Fallabrino. Cavallino Bianco Ristor. Dancing. Urdimetro Balocco, canta Cortese. Dadone, ore 21-0: Danze, Arte varia. Orchestra Lana.

Gran Balle Valentino: Dancing. Attraz. internaz. Or. Cartigliano. Tavernetta Bar Brasiliana: via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Piscina Moda, ore 10-18,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Gunga Din », Cary Grant, V. Mc Laglen, Douglas Fairbanks jr., Joan Fontaine. Corso: « L'ultima sia di Carlo », technicolor. Ray Bolger. Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) Peter Lawford, Deborah Kerr, in « Credimi ». Mattin. 10,30 a L. 175. Reposi: « Fascino », techn., Rita Hayworth, Gene Kelly. Torino: « Hellzapoppin » Olsen e Johnson, Martha Raye. Apert. 10.

Alexandra: L'ultimo treno da Mosca, Dietrich, Donat. Aria cond. Alpi: Avventure di Don Giovanni, techn., Errol Flynn, V. Lindfors. Ariston: « Cirano di Bergerac », Premio Oscar, José Ferrer. Augustus: Colpevole di tradimento, G. Bickford, P. Kelly, Pl. 300. Capitol: « Bal Tabarin », Mark Lawrence, C. Carleton. Faro: « Sceriffo dell'Oklahoma », J. Canova, J. Russel. Aria cond. Gianduja: « Enrico Caruso », Gina Lollobrigida, E. Randi. Hollywood: «Avventura al Cairo», Robert Young, J. Mac Donald. Ideal: « Corsicana diavoli rossi », Riv. Ferrero-Mercan 16,15-21,15. La Perla: La gente mormora, Cary Grant, J. Crain. Aria condiz. Madel: « Tu sei sempre nel mio cuore », Francis. Pl. 200. Loc. refr. Massimo: « Piovuto dal cielo », R. Rascel, Cécile Aubry. Loc. refrig. Nazionale: « Avventura al Cairo », Robert Young, J. Mac Donald. Principe: riapertura 1° agosto. Statuto: « Piovuto dal cielo », Renato Rascel, Cécile Aubry.

Asti: Furia e passione, T. Curtis. Mignon: « Sepolta viva ». Olimpia: chiuso per ferie. Po: chiuso per lavori. P. Nuovo: « Rimorso ». Regina: « Ultime della notte ». Romano: Sentiero degli Apaches. Comp. Riv. Za-Bum 16,15-21,15. S. Pellico: Diario curato campagna.

Eporedia: Addio signora Miniver, Greer Garson, Walter Pidgeon. [illegible]

ENDOCRINE

[illegible]

LA TRAGEDIA DEL BIMBO SGOZZATO

Il ricorso del P.M. contro Comél accolto dalla sezione istruttoria

Il professore viene rinviato a giudizio per "maltrattamenti aggravati in danno della moglie, percosse e continue sofferenze morali, con l'aggravante di indurla a tentare il suicidio,,

(Nostro servizio particolare)

Pisa, mercoledì sera.

Si farà il processo a Maria Comél. La storia della tragica dottoressa che sgozzò il figlio e tentò vanamente di suicidarsi avrà dunque — contrariamente a quanto ormai sembrava acquisito dopo le conclusioni cui pervenne nel marzo scorso il giudice istruttore del Tribunale di Pisa — il suo epilogo in sede giudiziaria.

Il clamoroso colpo di scena costituito dall'accoglimento, da parte della Sezione istruttoria di Firenze, del ricorso del P.M., dr. Giacobini, avverso le decisioni del giudice istruttore ha suscitato, com'è naturale, grande sensazione negli ambienti giudiziari e nell'opinione pubblica, che per quattro anni ha seguito con estremo interesse le alterne fasi della sanguinosa vicenda di Maria Comél, e che aveva accolto con manifesto disappunto la sentenza istruttoria che disponeva il ricovero della dottoressa nel manicomio giudiziario di Aversa, per un periodo di dieci anni e l'assoluzione del marito di lei, prof. Marcello Comél dall'accusa di maltrattamenti aggravati e di istigazione al suicidio nei confronti della consorte.

Si farà il processo a Maria Comél, e finalmente, in pubblica sede, saranno svelati i retroscena di questa angosciosa tragedia familiare. Dinanzi ai giudici, la dottoressa dovrà pur dire perché, nella tragica notte sul 30 luglio 1949, ella sgozzò, con un rasoio, il figlioletto Camillo di 9 anni, tentando subito dopo di togliersi pure lei la vita, con la stessa arma. Dovrà dire se sono vere le voci che accusano il marito di averla indotta ad uccidersi, sottoponendola continuamente a maltrattamenti e sevizie (voci che peraltro paro siano state confermate dalle risultanze emerse nel corso dell'istruttoria, ché altrimenti non si spiegherebbe la gravissima imputazione contestata al prof. Marcello Comél) o se fu la situazione determinata dall'atteggiamento del marito a spingere lei, Maria Comél, al gesto più atroce: l'assassinio della propria creatura.

Quando, il 21 marzo scorso, il giudice istruttore, dr. Gradito, emanò la sentenza istruttoria che, respingendo le richieste del P. M., dichiarava «Maria Comél non punibile avendo commesso il fatto per infermità tale da escludere la capacità di intendere e di volere», disponendo nei confronti della donna l'internamento per un periodo di dieci anni nel Manicomio giudiziario salvo le eventuali misure di sicurezza che potrebbero rendersi necessarie in prosieguo di tempo, parve assurdo pensare all'eventualità che invece il processo sarebbe stato celebrato.

Ad avvalorare l'ipotesi, stava anche la precisa conclusione cui il giudice istruttore era pervenuto nei confronti del prof. Marcello Comél «assolto dall'imputazione di maltrattamenti aggravati in famiglia, perché il fatto non sussiste; e dall'accusa di istigazione al suicidio per non aver commesso il fatto».

Il P. M., dr. Giacobini, inoltrò ricorso alla Sezione Istruttoria di Firenze, ma ormai si dava per scontato che Maria Comél e il marito non sarebbero comparsi in Corte d'Assise. Invece, ecco giungere, inaspettate, le conclusioni del P. M. della Sezione Istruttoria di Firenze, dr. Agostini, il quale, usando un linguaggio particolarmente severo nei confronti del prof. Comél, chiede l'accoglimento del ricorso del dr. Giacobini e il conseguente rinvio a giudizio di entrambi i coniugi sotto le imputazioni loro contestate. Pochi giorni ancora, e la Sezione Istruttoria si è pronunciata ora accogliendo le richieste del P. M., ovvero annullando la sentenza istruttoria di Pisa e disponendo il rinvio a giudizio. In proposito, le competenti autorità hanno emesso il seguente comunicato:

«Presso la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Firenze è stata depositata la sentenza di rinvio a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise di Pisa della signora Maria Cecilia Bernardo-Comél e del di lei marito, prof. Marcello Comél.

«Com'è noto Maria Cecilia Bernardo-Comél deve rispondere di omicidio aggravato in persona del proprio bambino, che uccise tentando poi, disperatamente, di togliersi la vita; mentre il prof. Marcello Comél deve rispondere di maltrattamenti aggravati in danno della moglie per avere, nel periodo dal 1935 al luglio 1949, a Milano, Modena e Pisa, usato maltrattamenti alla Maria Cecilia Bernardo-Comél con parole ingiuriose, vilipendio e percosse, degradandola moralmente e cagionandole continue sofferenze morali, con la aggravante che in seguito a detti maltrattamenti, la donna fu indotta a tentare il suicidio.

«Nei confronti della signora Bernardo-Comél è stato confermato il provvedimento di custodia preventiva nel manicomio giudiziario di Aversa».

Il testo del comunicato si commenta da sé.

Giova aggiungere solo che, secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari pisani, il processo dovrebbe essere celebrato nella prossima sessione invernale della Corte di Assise.

Luciano Serani

I coniugi Maria Cecilia e Marcello Comél

Il piccolo Camillo Comél

Rissa e ferimento nelle carceri di Palermo

Protagonisti due ex-componenti della banda Giuliano

Palermo, mercoledì sera.

Sono trapelate indiscrezioni su un grave episodio avvenuto nell'interno delle carceri dell'Ucciardone, che ha avuto come protagonisti due ex-componenti la banda Giuliano, Renato Corrao e Gaetano Pantuso, e che si è svolto a poche ore di distanza dalla sentenza della seconda Sezione della Corte di Assise di Palermo che ha condannato i due rispettivamente a 30 e 33 anni di reclusione.

Di ritorno dall'ultima udienza in Assise verso le 18,30 i due avevano chiesto il permesso di recarsi al gabinetto di decenza. Quivi giunto il Pantuso apostrofava violentemente il Corrao addebitandogli la responsabilità della grave condanna subita. Il diverbio tra i due ben presto degenerava ed il Corrao, ad un certo momento, impugnato un punteruolo che era riuscito a procurarsi si scagliava contro il Pantuso ferendolo in più parti. Alle grida del ferito accorrevano i secondini. Il Pantuso è stato ricoverato nell'infermeria del carcere.

Non è "Faccia bruciata,, l'aggressore dei Pirenei

Come il dottor Peck spiega la sparatoria: fu un tragico malinteso? Forse i banditi volevano l'auto

Tolosa, mercoledì sera.

Vari indizi, raccolti dalla polizia spagnola in collaborazione con quella francese, sembravano indicare in «Faccia bruciata» l'autore dell'aggressione, in cui l'altra settimana venne uccisa la signora Peck e gravemente ferito suo marito, parve abbastanza verosimile, inoltre, che i due aggressori avessero sparato per evitare di essere riconosciuti; dopo aver confiscato la macchina fotografica dei turisti inglesi, gli sparatori non avevano cercato di impadronirsi né del bagaglio, né del denaro. Oggi nuove informazioni riportano le indagini in alto mare, e sembrano smentire quanto era stato detto finora.

«Cara quemada», o «Faccia bruciata», non sarebbe l'aggressore: il dott. Peck avrebbe indicato non già quest'uomo, ma un altro che soltanto gli somiglia, scegliendo fra le numerosissime fotografie che gli vennero sottoposte dalla polizia franchista. Secondo le ultime notizie da Puigcerdà, «Cara quemada», sarebbe messo fuori causa in modo definitivo dal riconoscimento del dott. Peck. La stessa vittima, inoltre, ha fornito una nuova spiegazione del colpo banditesco di sabato scorso: i banditi non avrebbero sparato per non essere riconosciuti, e nemmeno a scopo di rapina, ma per un tragico malinteso.

«Credevo — ha scritto il dott. Peck ad alcuni parenti di Plymouth — che i due uomini, i quali ci fermarono sulla strada, fossero funzionari della dogana o della polizia. Quando essi ci presero la macchina fotografica e smisero di tenerci sotto la mira delle loro armi, pensai che volessero dirci di proseguire per la nostra via; penso ora, invece, che ci stessero ingiungendo di uscire dall'automobile, che probabilmente volevano rubare. Disgraziatamente, in seguito all'equivoco in cui ero caduto, misi in moto la macchina e partii a buona andatura. I banditi aprirono immediatamente il fuoco su di noi, uccidendo la mia povera Dora».

Le condizioni del dott. Peck vanno migliorando, ma ci vorrà una settimana almeno prima che egli possa ripartire per l'Inghilterra. Attualmente, nell'ospedale di Puigcerdà, egli è assistito dal fratello, giunto in volo da Plymouth. La salma della signora Peck è stata trasportata a Barcellona imbalsamata e posta in una camera ardente, che il Consolato britannico ha fatto riempire di fiori. Non appena espletate le interminabili formalità burocratiche, la salma sarà trasportata in Gran Bretagna per essere sepolta nella tomba di famiglia.

La signora Dora Patricia Peck

Il dottor Bernardo Peck

Una Scuola Media a Varallo

Varallo, mercoledì sera.

Il Ministero della P.I., con provvedimento in corso, ha disposto l'istituzione d'una Scuola Media statale a Varallo. Essa sarà degnamente sistemata nel costruendo edificio scolastico cittadino che il nostro Comune edificherà beneficiando della legge Tupini in base alla quale è già stato assegnato, a tale scopo, un primo stanziamento di 50 milioni di lire.

QUESTA SERA ALLA RADIO

Ansie, gioie e sofferenze di Bellini

(Al tempo dei «Capuleti e Montecchi»)

Questa sera, alle ore 21,15, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono «I Capuleti e i Montecchi», tragedia lirica in tre atti musicata da Vincenzo Bellini.

Dall'epistolario di Bellini si ricavano informazioni sufficienti ad illustrare il travaglio di lui nel comporre «I Capuleti e i Montecchi».

Condizioni difficili. La Fenice di Venezia, anzi, com'egli scriveva, «il Governo e quasi tutta Venezia», nei primi giorni del 1830 lo pregarono di fornire un'opera, se mai Pacini non avesse presentata quella di cui era stato incaricato. Un mese! Egli trepidava, e si fece promettere che sarebbero stati indulgenti, tenendo appunto conto della fretta. In un mese e dieci giorni l'opera doveva essere composta e messa in scena. Il libretto? Quello stesso che Felice Romani aveva redatto, o stava redigendo, pel Pacini. Bellini ne aveva letto soltanto una parte: «più inasprì dell'istessa freddezza in persona! Santa, prega per me che Iddio, e mi liberi di questo impegno e che m'ajuti nella riuscita».

Pacini non si fece vivo. E perciò il 20 gennaio Bellini firmò il contratto. E si faceva coraggio: «Vedi che strozzamento, e ben tu penserai, dicendomi che ho fatto male; ma le dimostrazioni del governatore e di quasi tutto Venezia mi spinsero a questo pericoloso impegno; frattanto tutto Venezia gioisce di questa combinazione, ed io spero di non far tanto male».

Cominciò a lavorare assiduamente, dalla mattina alla sera. Per giunta, era raffreddato. «Grazie a Dio il petto non mi duole; ma ogni tanto la tosse m'inquieta; prendo delle bevande e del miele vergine a digiuno: basta, se passa, passa, e se non passa, passerà io». Fortunatamente alla fine del mese era quasi guarito.

La prima rappresentazione era prevista per il 9 marzo. Le prove sarebbero principiate il 21 febbraio. «Io sono a buon porto colla mia composizione, e non scontento, basta che questi mezzi-cani di cantanti sappiano eseguire i miei pensieri». Ma si rincuorò, ascoltando nella viva voce quel che aveva composto. Scriveva il 3 marzo: «Questa mattina abbiamo provato il primo atto a tutta orchestra, e pare che debba fare effetto. I cantanti si sono impegnati e la musica li seconda; basta: martedì è la gran giornata e chi sa se sarò celebre per un fiasco o per un furore. Io già spero per quest'ultimo, prima perché sento che la musica del primo atto è d'effetto, e secondo che tutta Venezia è per me».

Rinviata al giorno 11 marzo, la prima rappresentazione venne descritta da Bellini ai suoi amici e dai giornalisti ai lettori veneziani e milanesi come felicissima, pur oscillando le accoglienze, entusiastiche e moderate, da un pezzo all'altro. E del resto i resoconti ugualmente, a pezzo a pezzo, riferivano il loro parere, fondendo la cronaca del successo dell'opera con quella del successo dei cantanti. La seconda, la terza e le ulteriori recite ebbero crescente fortuna, sicché l'opera venne considerata ottima nella quasi interezza.

Ma nulla è pienamente lieto nella vita degli artisti, come in quella degli uomini. L'insidia celata dell'organismo non tardò a manifestarsi. E Bellini attribuiva il male alle fatiche di Venezia, «ove m'applicava 10 ore di seguito nella mattina ed altre quattro nella sera. La qualche volta mi puzzava il fiato per le cattive digestioni: la stagione orrida si era unita pure a farmi soffrire: in aprile ritornai in Milano e stiedi senza appetito sino che a i 21 di maggio mi scoppiò una tremenda febbre infiammatoria gastrica biliosa, che bisognò farmi un salasso e poi darmi l'emetico: il terzo giorno Pollini con l'intervento del dottore volle farmi trasportare in sua casa, perché la mia abitazione era composta di camere strette e basse di tetto, cosa che era pericolosa pel carattere della malattia che potea farla degenerare in... maligna: la casa Pollini in una parola fui assistito con tanta premura ed effetto che non posso descriverlo. Si sono ancora dispendiati, perché io non ho pagato altro che il medico ed i medicamenti; perciò vedrai quanti obblighi professo a questa buona famiglia che mi ama più che un figlio».

Purtroppo nessuno ebbe cura di lui, nelle ultime ore, quando ogni energia e vitalità era esaurita.

f. t.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 29 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 417,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema.

Ore 16,30: [illegible] - 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] - 19,15: Orchestra diretta da [illegible] - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Taccuino musicale.

Ore 21,05: **«I Capuleti e i Montecchi»** tragedia lirica in tre parti di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini. [illegible] Direttore Carlo Maria Giulini; istruttore del coro Roberto Benaglio, orchestra e coro di Milano. Nell'intervallo: Il seccatore, conversazione di Diego Calcagno. Dopo l'opera: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: Concerto in miniatura [illegible] - 14,30: [illegible].

Ore 15: Giornale - 15,15: Orchestra [illegible] diretta da Armando Trovajoli - 16,45: [illegible] - 17: Claudio Villa e le sue canzoni con l'orchestra [illegible] - 17,30: Per i ragazzi: «Il giornalino di Pinocchio» - 18: Giornale; Ballate con noi - 19: [illegible] di Herman Melville (quinta puntata) - 19,30: [illegible] - 20,30: Taccuino musicale.

Ore 20,45: «**Carosello di Hollywood**» parata cinematografica presentata da Guido Notari e realizzata da Gianni [illegible]. Partecipano alla trasmissione: Ann Blyth, Leslie Caron, Marge e Gower Champion e le orchestre M.G.M. dirette da Johnny Green e Lennie Hayton.

Ore 21: «**Romolo e Remo**», rivista di Garinei e Giovannini. Compagnia del Teatro comico-musicale di Roma, regia di Nino Meloni - 21,45: [illegible] di Francesco Ferrari.

Ore 22: «Il treno delle 8,47» radiocommedia [illegible] di Giovanni Guareschi [illegible] compagnia di prosa di Firenze. [illegible] - 23: [illegible] - 23,15-23,30: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f.) — Ore 19,30: [illegible] - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: J. S. Bach: Concerto brandeburghese n. 4 in sol maggiore; W. A. Mozart: Sinfonia in do maggiore K. 425 (Linz); G. Muffat: [illegible] - 21: «Annunciazione, Natività, Epifania, Fuga in Egitto», laudi del XIII secolo [illegible] - 21,30: Beethoven: «Messa in do maggiore op. 86» per quattro voci soli, coro e orchestra (Orchestra sinfonica dell'Accademia «Kammerchor» di Vienna diretta da Rudolf Moralt) - 22,45: La pagina libraria: [illegible] di Cesare [illegible].

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

GIOVEDI' 30 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale, Musiche del mattino; Ieri al Parlamento (7,30) - 8: Giornale, Rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) - 8,45-9: Lavoro italiano nel mondo - 11: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 11,30: [illegible] - 12: Luciano Sangiorgi e la sua chitarra - 12,15: Musica operistica - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco d'estate - 9,30: [illegible] - 10: [illegible] - 10,15-11: Antologia operistica - 12,15: Cronache di Torino e Dora - 12,30: [illegible] - 13: Orchestra [illegible].

XII. — *Nella notte del 18 al 19 giugno 1857, il guardacaccia Crépel uccide con un colpo di fucile il dongiovanni del luogo Emile Guillot, il quale dopo essere arrivato a una rottura di rapporti con i suoi vicini di casa, i conti di Jeufosse, perseguitava in modo assai riprovevole le dame del castello; introducendosi furtivamente nel parco di notte spaventava la servitù del castello. L'uccisore, insieme alla contessa e ai suoi figli, compare a giudizio davanti alle Assise dell'Eure.*

Un tragico Dongiovanni

La vera vittima

I confidenti di Emile Guillot vengono anch'essi chiamati a testimoniare; essi ripetono tutte le scabrose rivelazioni che il castellano d'Aubevoye aveva loro fatto circa le sue relazioni con la bella Laurence e con Bianca. Ma il testimone più atteso è Desiré François Cinquebœuf, il parrucchiere-libraio-merciaio della Strada Grande di

Gaillon, la cui bottega ha come insegna «La città di Parigi». «Egli non risparmiò nessun particolare, di qualunque natura fosse, anche la più impudica» — disse poi Pierre Bouchardon che condusse un'inchiesta su questa causa. L'avvocato di Parte Civile, Cresson, con un'oratoria ardente e vigorosa accusa la signora di Jeu-

fosse di aver deliberatamente condannato Emile Guillot a morte. Perchè non si è rivolta alla giustizia, contro le imprese sfrontate di Guillot? Perchè tra voi — egli dice rivolgendosi alla contessa — e Guillot c'era un segreto. Quale? Noi non lo conosciamo; è il segreto che il console Tripet ha dato come supposto e che Emile Guillot ha portato con sè. La collera e la passione vi hanno armata contro di lui e lo avete fatto assassina-

re! L'avvocato generale Jolibois, nella sua requisitoria, grida: «Fra tutti i modi adatti per proteggere una ragazza, è stato scelto il più detestabile, dimenticando che l'onore di una giovane non si difende a colpi di fucile». Il vecchio e celebre Berryer nella sua eloquente arringa a difesa della signora Jeufosse, dice: «Pensate in quale terribile situazione è stata messa la povera Bianca di Jeufosse, dalla leggerezza, la curiosità e la malignità della gente dopo che la stampa ha pubblicato fin nei più minuti particolari le fasi di questo processo! Ahimè, signori, tutta la vita di questa giovane è compromessa. Per lei la vita sarà ormai tutta un dolore incurabile...». A queste parole succede una scena assai impressionante: la signora Guillot e la signora di Jeufosse scoppiano entrambe in singhiozzi, e si guardano, senza odio, quasi come se si volessero get-

tare l'una nelle braccia dell'altra. Alla fine i quattro accusati vengono assolti. Trent'anni dopo, nel 1888, il romanziere Paul Bonhomme che si occupò, scrivendone, del dramma del 1857, si recò a Jeufosse per documentarsi a dovere. I figli della contessa Anansime sono morti, e morti sono pure i figli di Guillot. La signora Guillot risposatasi ad un certo Legrand, è rimasta vedova per la seconda volta. Laurence Thouzery, sposata, vive nel Mezzogiorno. Tripet, Huet, Odoardo sono morti già da molto tempo. Al castello Bonhomme trova Crépel, la contessa e Bianca. Rugosa, tutta vestita di nero, Anansime a ottantacinque anni suonati conserva ancora tutta la sua alterezza. Vicino a lei è una malinconica cinquantenne, senza grazia e senza bellezza. E' Bianca di Jeufosse; ella non ha mai trovato un marito, come aveva previsto Berryer, e sono trent'anni che espia la sua leggerezza... E finalmente, nel 1916, dopo essere stata costretta a vendere la proprietà di Jeufosse, ella morirà nell'indigenza a Gaillon, portando con sè il terribile segreto del dramma vissuto nel 1857, del quale si può considerare la vera vittima.

FINE

DA DOMANI: **Il veleno del medico**

Risveglio di polemiche e di interesse per il calcio

Il "caso Czeizler„ e la fuga di Nyers mentre Legnano festeggia la serie A

Oggi si discute di loro...

Il francese Boiteux, vincitore dei 400 stile libero alle Olimpiadi, è fuggito di casa per contrasti col padre. Boiteux senior si era reso famoso ad Helsinki, quando, entusiasta per il successo del figlio, si era tuffato vestito in piscina. Ecco la scena dell'abbraccio

Czeizler, il D. T. degli azzurri, contro il quale protestano gli allenatori italiani

Baloncieri, presidente della Associazione allenatori: le sue dimissioni non sono state accettate

Così i lilla (vittoria per 4-1) sono stati promossi

I dieci minuti fatali al Catania

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, mercoledì sera.

La questione della promozione della seconda squadra della divisione B alla [illegible] A è durata, a [illegible] di discussioni, d'inchieste, di decisioni e contro-decisioni, circa due mesi. A risolverla sul campo sono bastati dieci minuti o poco più. [illegible] minuti che tagliano la testa al toro e che non danno adito al minimo dubbio sull'equità del referto. Posti in condizione di difficoltà, i giocatori hanno battuto largamente gli uomini di tavolino in precisione e in rapidità. Perchè era così elevata la temperatura, che pareva addirittura antisportivo e crudele che, dopo tutta una stagione di dure lotte, due squadre dovessero disputarsi il posto nella categoria maggiore in simili condizioni.

I due contendenti hanno affrontato la prova in condizioni di fisico e di spirito differenti. Il Catania aveva [illegible] l'incontro e si era preparato a lungo e coscienziosamente. A campionato finito non aveva smobilitato, aveva tenuto la squadra sotto pressione un po' dappertutto, ma quasi sempre fuori casa. Apparentemente godeva quindi del vantaggio della situazione.

Il Legnano invece, ritenendo di essere sons'altro promosso e avendo ricevuto il proposito le congratulazioni delle autorità federali, aveva disciolto il [illegible] undici: qualcuno dei giocatori se n'era andato in [illegible] fino in Svezia. L'ultimo deliberato della C.A.F. l'aveva colto quindi di sorpresa. Indignato, aveva minacciato dapprima di non presentarsi alla gara. Poi aveva fatto di necessità virtù: aveva affrontato la prova con una preparazione sommaria. E si è verificato in questo caso quello che tante volte già si è avverato nello sport in simili circostanze.

La squadra [illegible] troppo a lungo rimane in attesa dell'avvenimento e che troppo ci pensa e rimane compressa, soffre di perdita di energia fisica e morale: si svuota, si logora, si snerva, si sfibra. Al momento della prova è un accumulatore scarico.

L'avversario invece, mentre impreca alla [illegible] sorte e all'ingiustizia degli uomini le energie le accumula.

[illegible] così un Catania — che aveva mandato a Firenze migliaia di sostenitori, che aveva messo le bandiere al vento e aveva preparato medaglie d'oro per i giocatori — che di capacità di gioco più non ne aveva. Ed ecco un Legnano che, senza una preparazione vera e propria, scatta rabbiosamente all'assalto della [illegible] e, travolgendo tutto innanzi a sè, la conquista alla bersagliera.

Erano in tribuna gli allenatori che frequentano a Firenze il corso di aggiornamento indetto dal Centro tecnico federale. Dovevano ritrovarsi alle 9 di [illegible] al Centro stesso per una specie di compito scolastico: descrivere la partita e indicare i motivi del suo andamento e del suo risultato. Un'occasione d'oro per parlare dei fattori della preparazione e per dire dell'influenza degli elementi morali sugli elementi tecnici.

Se domani [illegible] particolare incontro si dovesse ripetere — a sfoghi morali, fisici, e positivi e negativi avvenuti — il risultato potrebbe anche essere inverso. Nell'occasione le cose sono andate come sono andate e il Legnano ha fatto una partita di cui sarà rimasto stupito esso stesso. Una partita condotta con velocità da una difesa salda come un macigno e da un attacco mobile, guizzante e incisivo. Una partita in cui sono emerse le doti dei due svedesi, ambedue così tecnici e pur così differenti nello stile, fino a precisare il Palmer, duro e combattivo l'Eidefjall.

L'ex-catanese Manservo ha dato il primo colpo al povero Catania e la difesa, con un Plan in ottima giornata, ha retto le fondamenta al successo. Un successo che riporta il Legnano in A a un anno di distanza da quando era caduto in B. Un successo che è un premio al coraggio e alla tenacia ed al quale lo sportivo deve un plauso schietto e sincero.

Vittorio Pozzo

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il nuotatore Boiteux era fuggito da casa

Ritrovato a Parigi l'olimpionico scomparso

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il campione olimpionico di nuoto Jean Boiteux, scomparso da alcuni giorni dal domicilio dei genitori, è stato ritrovato a Parigi in perfetta salute. La «fuga» è il risultato di un dissenso fra padre e figlio, i quali non hanno della vita e dello sport lo stesso concetto.

Il vincitore dei 400 m. stile libero ad Helsinki ha comunque confermato la decisione di non ritornare dai genitori e di abbandonare il nuoto sino alla fine del servizio militare: «Ho intenzione di guadagnarmi da vivere lavorando per me e come pare a me, invece di eseguire i duri lavori di campagna nella cascina dei miei, col pretesto che ciò serve a formarmi il carattere... », ha dichiarato Jean Boiteux a un giornalista. Egli ha aggiunto che, nonostante la sua decisione, conserva molta riconoscenza per Alban Minville, il quale lo ha allenato sino ad oggi.

Dal canto suo, il signor Gaston Boiteux, padre del «fuggiasco», ha dichiarato che, volendo, egli potrebbe costringere il figlio a ritornare a casa, poichè è minorenne, ma si accontenta invece di fargli sapere, a mezzo della stampa, che può tornare liberamente quando e come vorrà.

«La porta di casa gli sarà sempre aperta. Mia moglie ed io siamo in pena per lui».

Da quanto si intuisce in questa vicenda è sorta una rivalità fra il padre del campione e l'allenatore Minville. Il Boiteux senior afferma che Jean ha subito cattivi consigli, mentre i dirigenti sportivi francesi rilevano che il padre voleva eliminare a poco a poco l'allenatore Minville per diventare il solo allenatore del figlio. Essi aggiungono, del resto, che Jean Boiteux non è più oggi il grande campione che vinse alle Olimpiadi e che la sua presenza nella squadra di Francia non è indispensabile. Egli era però in predicato per far parte della selezione d'oltre alpe nell'imminente incontro con l'Ungheria.

Boiteux era stato il nuotatore francese più fotografato alle Olimpiadi di Helsinki, quando il padre, che evidentemente era allora un suo acceso tifoso, si era gettato vestito in piscina per abbracciare il figlio, al termine della emozionante gara dei 400 stile libero in cui Jean aveva battuto l'asso americano di origine hawaiana Konno.

m.

Roma-Barcellona 4-2

CARACAS, mercoledì sera.

La squadra di calcio della Roma ha ottenuto finalmente una brillante affermazione a Caracas battendo il Barcellona per 4-2.

Hanno segnato per i giallorossi Perissinotto, Tre Re, Pandolfini (due goals).

* Continuano le riunioni al Parco Michelotti per la disputa del Torneo notturno bocciofilo degli assi. La quarta giornata del girone di ritorno, che si giocherà questa sera alle ore 21, è un po' la serata d'addio degli atleti cittadini, in quanto il Torneo sarà sospeso fino al 20 agosto, dato che il Comitato provinciale ha concesso una vacanza ai giocatori.

Ecco gl'incontri in calendario per questa sera: Zerboni-Fiat; Parigi-Sis; Italgas-La Pinta; Lancia-Avvenire S. Paolo.

* Il medio leggero italiano Paolo Melis ha ottenuto ieri sera a Montreal la terza vittoria in Canadà battendo ai punti in dieci riprese il pugilatore negro-americano John Cunningham.

* Anche oggi sul campo dell'Aeritalia continuano le gare di volo a vela per la selezione in vista dei prossimi campionati mondiali. Le condizioni atmosferiche sono ottime.

Solidali con Baloncieri gli allenatori italiani

Il calcio ha il suo quarto d'ora attivo di interesse. Mentre si conclude col successo del Legnano (meglio tardi che mai...) la dibattuta questione dello spareggio tra i lilla ed il Catania, scoppiano il caso Czeizler e le polemiche per la partenza-fuga di Nyers.

La nomina dell'ungherese-svedese a direttore tecnico degli azzurri suscita contrasti. Czeizler è una gran brava persona (nulla da dire sotto questo punto di vista circa la scelta fatta dal Consiglio federale), è un tecnico di sicura esperienza (idem come sopra, in quanto a commenti) ed ha dato sicura prova di abilità nel Milan. Ha un solo difetto: è straniero. Di qui una curiosa situazione psicologica che il miglior caricaturista italiano di gare, dirigenti e atleti illustra stamane in una vignetta apparsa a Torino nel suo quotidiano sportivo: da una parte un poliziotto, figlio al decreto dell'on. Andreotti ed occupato a sbarrare la porta ai suoi calciatori stranieri i quali non avranno dalle Questure il permesso di risiedere in Italia; dall'altra il presidente della Federcalcio Barassi nell'atto di offrire la bandiera della nazionale a... uno straniero. Si può osservare che Czeizler sarà sottoposto al controllo di Schiavio e degli altri membri della Commissione tecnica, e che esigenze di campionato e di direzione delle squadre azzurre sono diverse, d'accordo, ma gli appassionati di sport ragionano col sentimento, come si è visto per Bartali in campo ciclistico, e protestano o per lo meno sono perplessi. Di qui uno stato di disagio che il tempo può appianare come aumentare.

Intanto il presidente dell'Associazione allenatori, Baloncieri, ha dato le dimissioni per protestare che un tecnico estero sia stato chiamato a guidare le rappresentative italiane, ma i suoi elettori hanno respinto le dimissioni. Gli allenatori italiani sono dunque d'accordo con «Balon» mentre Piola e Frossi non hanno ancora detto se collaboreranno o meno con Czeizler. La situazione è ingarbugliata: avrà interessanti e certo movimentati sviluppi.

Ultime sull'altro ex-ungherese che fa parlare di sè gli sportivi italiani: l'ala sinistra (o ex-ala sinistra?) dell'Inter.

Stefano Nyers è partito per Belgrado dove si stabilirà presso i parenti della moglie.

Masseroni e compagni sono convinti che il calciatore finirà come per il passato, per cedere. In casa neroazzurra sono ormai abituati a queste storie.

Riunione al «Vigorelli»

Coppi e Bartali a Milano

Milano, mercoledì sera.

Al velodromo Vigorelli si svolgerà questa sera alle 21 la prima delle riunioni in pista con la partecipazione dei reduci del Giro di Francia. Sono in programma tra l'altro un omnium in tre prove denominato «Tour de France» in cui Bartali, Astrua, Magni e Baroni affronteranno il quartetto francese composto da Darrigade, Teisseire, Remy e Gauthier, e un omnium pure in tre prove in cui la coppia Coppi-Defilippis sarà opposta ad Albani-Piazza.

Domani sera i tricolori saranno di scena al Motovelodromo torinese. Anche in corso Casale scenderà in pista con loro, Fausto Coppi il quale in coppia con Defilippis incontrerà Patterson e Bellenger in una prova sul km. individuale con partenza da fermo.

Gioia dei legnanesi dopo il successo. A destra Palmer

Premio di partita: 1 milione e 200 mila lire

Entusiasmo a Legnano - Un cartellone di 10 metri - Querela ritirata in segno di festa

Dal nostro corrispondente

Legnano, mercoledì sera.

I giocatori del Legnano, i dirigenti e i giornalisti che avevano formato la comitiva diretta a Firenze per la partita contro il Catania quando giunsero ieri alla stazione Centrale di Milano, si sono visti assediati dai tifosi lilla, che hanno portato in trionfo giocatori e dirigenti. Sul piazzale vi erano sette od otto autopullman e duecentocinquanta macchine, nonchè la fanfara dei bersaglieri, per festeggiare l'avvenuta vittoria sul Catania per 4-1.

L'autocolonna si metteva in movimento e verso l'una e dieci di stanotte giungeva a Legnano, ove nella piazza principale era radunata un'immensa folla che festeggiava i giocatori.

I festeggiamenti sono continuati a Legnano per tutta la notte. In città tutti i caffè sono rimasti aperti ininterrottamente e molto probabilmente la notte prossima faranno altrettanto.

Per questa sera è convocato il Consiglio [illegible] dell'A.C. Legnano per sistemare la posizione dei giocatori Lorenzi, Sassi II e Motta. Si dice che i primi due siano richiesti rispettivamente da Genova e Juventus.

Gli sportivi «lilla», specialmente quelli che hanno seguito la squadra a Firenze ed hanno assistito alla partita, sono concordi nel dichiarare che la vittoria la si deve in massima parte all'eccezionale volontà con il quale i giocatori si sono lanciati nel gioco. D'altra parte l'impegno è ampiamente spiegato in quanto, in seguito alla promozione in serie A il valore professionale dei «lilla» si può calcolare raddoppiato. In più, naturalmente, i giocatori legnanesi hanno guadagnato ieri, individualmente, qualcosa come un milione e 200 mila lire tra premio di partita, premio federale ecc.

Questa sera il sindaco di Legnano offrirà un ricevimento in onore dei neo promossi e dei dirigenti il sodalizio legnanese. Dopo il ricevimento avrà luogo, alle 18.30, una grandiosa dimostrazione che, si ritiene, durerà tutta la notte.

Un manifesto alto dieci metri e largo cinque è stato issato su un alto palazzo in costruzione nella piazza principale di Legnano. Vi è disegnato Alberto da Giussano (il[illegible]) che simboleggia il Legnano vincitore nel nome dello sport.

Per finire, un curioso e simpatico episodio. In seguito a un punto di vista contrastato, il presidente del Legnano in un'assemblea straordinaria aveva pronunciato parole poco riguardose verso il direttore del giornale locale Il Nuovo Giornale di Legnano. Il direttore era ricorso a vie legali ma stamane ritirerà la querela, che aveva presentato, per dare il suo contributo ai festeggiamenti dei lilla. Lo sport trionfa in questi giorni a Legnano.

i. m.

Bocciofili selezionati per i mondiali di Monaco

Con la formazione delle due quadrette comunicata oggi dal C.T. della «Serale», sono stati completati i quadri dei giocatori che disputeranno le semifinali e finali in vista dei «mondiali».

I nomi dei giocatori delle due quadrette sono i seguenti: Rivarolo, Gazzaro e Rasone della C. Colombo di Genova, Chianale dell'A.B.C. di Genova; Barberis e Carmagna della «Boccia» di Alessandria, Carrera dell'«Avvenire S. Paolo» di Torino e Destefanis della Elli Zerboni di Torino.

Salvo per miracolo il motociclista vogherese

Bandirola "vola„ sopra un'auto

L'asso della motocicletta Bandirola, scampato miracolosamente ad un pauroso incidente nell'urto contro un'auto.

VOGHERA, mercoledì sera.

L'incidente toccato al famoso «centauro» Bandirola mentre stava provando una moto della sua [illegible] è risultato senza conseguenze e l'allarme per l'asso vogherese è durato poco.

L'incidente è avvenuto in seguito alla poca accortezza di un automobilista che, uscendo da un vicolo laterale al viale Umberto I, sbarrava la strada al motociclista Bandirola, per evitare il peggio, frenava bruscamente e sorvolava il cofano della macchina, non riportando che lievi escoriazioni alle gambe.

Lo stesso Bandirola non si è reso ben conto di come sia avvenuta la cosa. Ma è chiaro che solo la sua abilità, e la sua prontezza di riflessi, hanno evitato una sciagura.

Nyers, l'ala sinistra dell'Inter che è partito improvvisamente per la Jugoslavia

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - N. 179
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-249
MERCOLEDI' GIOVEDI'
29-30 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Bianca Cappello

Pietro e Cassandra

XII. — La contessa Sforza rivela a Giovanna d'Austria, sposa del principe Francesco de' Medici, Reggente di Toscana, che suo marito ha per amante Bianca Cappello Bonaventuri, la sua migliore amica.

La povera Giovanna d'Austria tenta di rimproverare a Francesco de' Medici di tradirla, di dileggiarla con Bianca Cappello. Il principe, furioso per essere stato denunciato, sfoga la sua rabbia contro la fragile e timida sposa, rinfacciandole di prestare l'orecchio «alle menzogne interessate di cattive lingue della Corte», si infuria contro ciò che egli definisce la stupidaggine di Giovanna e assume nei suoi confronti un atteggiamento di odio e di disprezzo. La povera principessa si vede costretta a chiedere a suo suocero Cosimo I — che Papa Pio V ha ora creato granduca — di intervenire

in suo favore presso Francesco. Il granduca riesce a far riconciliare gli sposi. Giovanna rimane incinta ancora una volta. Bianca da parte sua è costretta ad allontanarsi per qualche tempo da Firenze. Ma non ci rimette nulla. Francesco, per consolarla, le regala una magnifica villa, circondata da vasti terreni, a Vigelmo. Egli si reca spesso a trovarla e Bianca può constatare che la sua influenza sul principe è sempre grande. Il 21 aprile 1574, il granduca Cosimo I, consumato dall'abuso di piaceri, muore sfinito (a 54 anni) nelle braccia della [illegible] Martelli. Suo figlio, il reggente Francesco, gli succede sul trono granducale. Bianca tor-

na nel suo piccolo palazzo del quartiere San Giacomo oltre l'Arno che un sotterraneo, scavato per ordine del principe, unisce — assicura la voce pubblica — a Palazzo Pitti. Attraverso esso Francesco può andare, alla insaputa di tutti, a trovare la sua bella, più amata, più desiderata che mai. «E Bianca — scrisse Pierre Gauthiez — ridiventa la sua amante nel vero senso della parola. Ella fece del nuovo granduca il suo schiavo e il suo complice incondizionato». Pietro Bonaventuri, da parte sua, non si annoiava. Marito tradito, egli si divertiva, con successo, a fare il seduttore. La sua ultima conquista era lusinghiera: niente di meno che la

ricca vedova Cassandra Bonciani, della nobile e potente famiglia dei Ricci, che aveva preceduto Bianca nei favori di Francesco de' Medici. Cassandra e Pietro, entrambi giovani, belli e ardenti, trovavano la loro felicità nelle braccia l'uno dell'altra e il piacere di vendicarsi del granduca e di Bianca. Un mattino, uscendo dai suoi appartamenti al pianterreno, Pietro vede, appesi sulla porta del palazzotto di via Maggio, più di venti paia di corna. All'apparire di Pietro, che furioso sguaina la sua spada, il gruppo di popolani autore dell'affronto, ridendo e schiamazzando se la dà a gambe.

Segue: *Minacce di morte*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Arriva il medico nel burrone

In Cornovaglia, un giovane è precipitato in un burrone ferendosi gravemente. Un elicottero giunto sul posto ha calato un medico che ha fatto al ferito una iniezione di morfina. Poi con una cintura il giovane è stato issato a bordo dell'elicottero che lo ha trasportato subito al più vicino ospedale. (Publifoto)

Al sole sulla terrazza di un grattacielo

I membri di un club di New York hanno creato un «Solarium» sulla terrazza di un grattacielo di un grandioso ristorante-albergo, appositamente presa in affitto. Del club fanno parte donne di casa, uomini d'affari, segretarie, modelle e indossatrici. Molti uomini approfittano in tal modo dell'ora del pranzo oltre che per mangiare, per prendere bagni di sole in piacevole compagnia. (Publifoto)

L'impennata del miglior allievo

John Mc Mahon si esibisce in una bella impennata alla Scuola di equitazione di Dartmoor. Egli è considerato il migliore allievo del corso. (Publifoto)

Sugli ski d'acqua attraverserà la Manica

Il polacco Aleksander Wozniak effettua una prova con i suoi nuovi ski d'acqua, con i quali si propone di attraversare il Canale della Manica. Tempo permettendo, il tentativo dovrebbe essere effettuato il 14 agosto. (Publifoto)

Un bacio alla nuova Miss Belgio

Sepia Dagehet, proclamata Miss Belgio 1953, riceve un affettuoso bacio da Miss Belgio 1950. Ella concorrerà al titolo di Miss Europa in agosto ad Istanbul.

Bloccato dalle acque dentro l'auto

Le violentissime piogge che si sono abbattute recentemente sullo Stato di New York hanno provocato inondazioni. Questo commerciante striscia su un asse per uscire dalla macchina semisommersa.